

**NATALE DI  
MISERICORDIA**



*Il padre misericordioso – Rembrandt - 1666*

# **L'ECO DEL GIAMBELLINO**

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Santo Natale 2015

N°10



**Parrocchia di San Vito** – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35  
Telefono: 02 474935 (*attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

## **NUOVI ORARI da SETTEMBRE 2015**

### **SS. Messe**

Festive: ore **10,00, 11,30 e 18,00** -- Prefestiva: ore **18,00**  
Feriali: ore **9,00 e 18,00**

### **Ufficio Parrocchiale**

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)  
Ore **10,00 -11,30 e 18,00 -19,00**

### **Centro d'Ascolto**

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30 -11,00**, (tel. 02 474935 int.16)

### **Ricerca Lavoro**

Mercoledì, ore **15,00 -17,00** (tel. 02 474935 int.16)

### **Pratiche INPS**

Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)  
Lunedì, ore **15,00 -18,00**

### **Pratiche di Lavoro**

Assistenza di un Consulente del lavoro, (tel. 02 474935 int 16)  
Mercoledì, ore **18,00 -19,00**

### **Centro Amicizia La Palma**

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20)  
Segreteria, ore **15,00 -17,00**

### **Biblioteca (Centro Pirotta)**

Dal 23 settembre, al mercoledì, ore **16,00 -18,00**

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

*Anno XXXIX - Dicembre 2015 - N°10*

## **TEMA DEL MESE : NATALE DI MISERICORDIA**

Misericordia e storia	4
Racconti di vita vissuta sulla misericordia	7
Strumenti inconsapevoli	8
Non è mai troppo presto per la misericordia	10
Misericordia e tenerezza	12
Commozione e tenerezza	15
Lasciare la parola alle storie	16
La preghiera dei Vescovi francesi	18
E ancora sulla misericordia	19
La pecora	20
Racconto di Natale	23

## **VITA PARROCCHIALE**

Concorso Presepi	22
Ritiro di Avvento	28
Pellegrinaggi per il Giubileo	30
Giubileo della misericordia	31
La Scatola dei Pensieri	32
Aiutaci ad aiutare	34
Riqualificazione edifici parrocchiali	36
Basket San Vito	38
San Vito nel mondo	40
Sport News	42
Missio giovani	43
Santo del mese – San Nicola di Bari	44
Notizie dal Gruppo Jonathan	46
Notizie ACLI	47
Battesimi, matrimoni e funerali	51

SOMMARIO

# MISERICORDIA E STORIA

Un mio vecchio professore di storia ecclesiastica, ricco di ironia e di disincanto come spesso sono quelli che hanno appreso la lezione della storia, diceva che questa è mossa da tre fattori (da elencare in rigoroso ordine di importanza): il denaro, le donne e (per ultime) le idee. Oggi potremmo tradurre così: l'economia, i sentimenti, le ideologie. Che cosa muove la mano del terrorista o quella di chi vota in un paese democratico, il passo di chi fugge dal suo paese o quello di chi tira un calcio al pallone?

Qualcuno pensa che siano anzitutto le idee, gli ideali e le passioni a spingere gli uomini e, a volte, a metterli gli uni contro gli altri, e infatti dopo la caduta delle ideologie oggi si torna a parlare di scontro di civiltà.

Sarà...Il mio vecchio professore sarebbe molto dubbioso e inviterebbe a cercare ragioni meno nobili e più profane, soprattutto quelle di ordine economico: interessi finanziari, lotte per mantenere privilegi o per scavalcare altrui posizioni, rivendicazioni per danni subiti ecc. Oppure il peso di risentimenti covati per anni, di umiliazioni e ferite che non sono state curate, odi e rancori che tolgono ogni lucidità. Insomma: denaro e donne hanno ancora la meglio nel muovere la storia.



*Papa Francesco incontra Fidel Castro a Cuba – Settembre 2015*

Il guaio è che una storia lasciata a queste leve (dané, don, idé, diceva in dialetto) produce effetti drammatici: una economia di scarti e disuguaglianze incolmabili, ferite e risentimenti che non si riescono a sanare (ci sono

generazioni che nascono in famiglie totalmente segnate da perdite e morti che gridano vendetta); le battaglie ideologiche e gli scontri di civiltà sembrano non lasciare prigionieri: uno esclude l'altro, se c'è chi vince c'è anche chi perde ed è tagliato fuori.

Il vangelo e la buona notizia dell'incarnazione ci spingono a leggere la storia da un'altra prospettiva, e così anche questo Papa "venuto dall'altro mondo" sembra indicarci un altro modo di leggere la storia: dalla parte degli esclusi, dei poveri, di coloro che sono lontani dal centro del palcoscenico delle cronache. È la "rivoluzione della tenerezza" come recita un seminario su papa Francesco svolto a Vienna nei giorni scorsi.

Una rivoluzione che non fa rumore e non indica dei nemici da abbattere, ma piuttosto un cambio di paradigma: leggere la storia dal basso, dalla periferia, da ciò che è nascosto agli occhi dei "sapienti e degli intelligenti". Qui prende carne la misericordia, una tenerezza che smuove le montagne, la forza indifesa e disarmata di una carne fragile, ma che per questo è capace di attivare ogni residuo di bene e di umanizzare ogni cuore indurito, di riscattare anche quelle che paiono ormai umanità perdute.

Così racconta papa Francesco: «Ricordo, appena Vescovo, nell'anno 1992, è arrivata a Buenos Aires la Madonna di Fatima e si è fatta una grande messa per gli ammalati. Io sono andato a confessare, a quella messa. E quasi alla fine della messa mi sono alzato, perché dovevo amministrare una cresima.

È venuta da me una donna anziana, umile, molto umile, ultraottantenne.

Io l'ho guardata e le ho detto: 'Nonna – perché da noi si dice così agli anziani: nonna – lei vuole confessarsi?'. 'Sì', mi ha detto. 'Ma se lei non ha peccato ...'. E lei mi ha detto: 'Tutti abbiamo peccati ...'. 'Ma forse il Signore non li perdona ...'. "Il Signore perdona tutto", mi ha detto: sicura. 'Ma come lo sa, lei, signora?'. 'Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe'».

Questa "rivoluzione della tenerezza" fa paura. La teme chi non vuole accettare la vulnerabilità dell'amore e cerca solo la sicurezza della seduzione e del potere. Ma chi ama si mette esattamente nella posizione pericolosa di poter essere rifiutato, colpito, senza poter difendersi. Ma la teme anche il potere, la tenerezza, perché non la puoi comprare o barattare: nel suo essere indifesa smaschera ogni ipocrisia, non sopporta recite di facciata, costringe ad una verità, a volte, imbarazzante.

Come è stata l'umanità di Gesù: indifesa e disarmata fino al punto di perdere la vita, ma anche disarmante e potente nel chiedere a ciascuno di rivelare i segreti del cuore, di smettere di fingere e giungere alla verità di sé. Per questo la misericordia fa paura.

Parola preziosa, quella della misericordia e della tenerezza, ma da utilizzare con parsimonia. Come il giubileo, che è un'eccezione del tempo, e chiede di essere iscritto poi nel tempo nascosto e feriale di sempre.

Occorrerà essere molto attenti ad ogni insidiosa retorica, e per questo non lasciarla sulle labbra di uno solo, fosse pure il Papa, ma provare a scriverla nelle storie quotidiane e nascoste. Talmente preziosa, che bisogna avere la massima cura nel maneggiarla come grimaldello per scardinare i tratti anti-umanistici dell'istituzione ecclesiale come di ogni altra istituzione.

Ma nel suo essere gesto che entra in contatto con il corpo e la ferita di ogni altro essere umano, chiunque sia e qualunque sia il suo orientamento o condizione di vita, deve essere spesa senza parsimonia. Qui sì la sua pratica ha da essere quotidiana e senza misura di contenimento. Perché solo così potrà essere sentita e apprezzata da tutti la giustizia dell'infondato che tiene insieme la socialità degli uomini e delle donne.

Ecco perché noi vorremmo ora lasciare la parola alle storie. La storia è tenuta in vita da racconti di misericordia che umanizzano questo nostro vivere insieme, anche e proprio là dove sembra che l'umanità vada incontro alla propria fine. È solo l'inizio, di un'altra storia, quella della tenerezza che salva il mondo.

*don Antonio*



*29 novembre 2015 - Papa Francesco apre la Porta Santa a Bangui, Centrafrica*

# RACCONTI DI VITA VISSUTA SULLA MISERICORDIA:

## “The Parents Circle” in Israele

Dovevamo trovare casi concreti sul tema e il suggerimento di Giancarlo, che ho subito condiviso, è stato quello di citare la nostra esperienza durante il viaggio in Israele quando, grazie all’organizzazione “Oasi di Pace” o meglio “Wahat al Salam – Neve Shalom” di cui eravamo ospiti, abbiamo incontrato alcune esponenti del “The Parents Circle” ed ascoltato le loro storie.



Si tratta infatti di un “circolo” di genitori, soprattutto mamme, sia israeliani sia palestinesi, che hanno perso i propri figli nella guerra israelo-palestinese. In particolare abbiamo ascoltato la storia di Daniela Kitain, israeliana, che ha perso il proprio figlio Tom in una delle tante azioni di guerra che stanno continuando a contrassegnare drammaticamente la vita di quelle popolazioni.

E’ stato un racconto triste e piuttosto commovente, in cui l’amore materno viene prima di tutto e il dolore per la perdita subita trova conforto nella vicinanza e condivisione degli stessi sentimenti con altre persone che hanno subito una sorte simile. Seppur di cultura e fede diverse, queste persone hanno trovato un sentimento comune di reciproca misericordia che ha consentito di superare ogni reazione istintiva di odio, di vendetta verso i responsabili del loro dolore ma, al contrario, ha gettato le basi per una azione comune a favore del processo di pace in quella parte del mondo.

In sintesi, la guerra che dura da molti anni, così come la contrapposizione spesso violenta tra i due paesi Israele e Palestina, non hanno impedito che i genitori di entrambe le parti che hanno sofferto per la perdita dei loro figli si riunissero per condividere le loro storie e per farsi promotori di azioni di pacificazione tra i due popoli.

Questa condivisione di dolori e pene subite e soprattutto il superamento delle differenti posizioni politiche-ideologiche espresse dai governi dei due Paesi ci sono sembrati testimonianze concrete di vera misericordia.

Esse dimostrano che attraverso un atteggiamento misericordioso è possibile superare i problemi di comprensione e di convivenza in un ambiente e in un’epoca storica in cui è molto difficile creare, rafforzare sentimenti di amore e di misericordia tra le genti.

*Alberto Sacco*

# STRUMENTI INCONSAPEVOLI

*Nel Vangelo si parla spesso di persone che vivono ai margini della società civile, ladri, prostitute, emarginati di ogni genere. Il messaggio che troviamo sempre in queste pagine è l'invito a vedere in loro, prima e invece di ogni giudizio, la dignità di persone e l'uguaglianza di fratelli. A volte può capitare a qualcuno di noi, se abbiamo cuore, curiosità e disponibilità, di diventare strumenti inconsapevoli della Provvidenza per il loro riscatto.*



*Gesù cena con i peccatori (particolare) – Paolo Veronese – 1573*

Giovanni è un commesso viaggiatore e gira con la sua auto una zona della Lombardia per visitare i negozi di ferramenta, promuovere e vendere gli attrezzi prodotti dall'azienda per cui lavora. Nei suoi viaggi gli capita di ripercorrere spesso le stesse strade e, dopo diversi anni, le località gli sono diventate così famigliari che nota subito i cambiamenti e le novità.

Le strade, in particolare quelle secondarie che collegano le cittadine e i paesi, sono anche i luoghi dove si svolge l'attività di molte prostitute, che aspettano i clienti di passaggio.

Giovanni, dicevo, percorreva periodicamente le stesse strade e da qualche tempo aveva notato, fra le altre che vedeva in attesa di clienti, una ragazza diversa. Era diversa perché sembrava facesse di tutto per non farsi notare. In genere le altre erano vestite (o svestite) in modo provocante, per non lasciare dubbi sul perché della loro presenza. Lei invece se ne stava appoggiata alla sua utilitaria parcheggiata in uno slargo della strada, vestita in modo del tutto comune, come se aspettasse qualcuno per andare al mercato a fare la spesa.

Occorre ora dire che Giovanni non aveva alcun interesse ad entrare in contatto con queste signore, aveva allora quasi quarant'anni, con una vita familiare felice e appagante. Semplicemente, da uomo buono e sensibile, le osservava con curiosità e con un senso di pietà per quella loro scelta di vita.

Un giorno, passando, vede la ragazza "diversa" armeggiare chinata su una ruota della sua auto. Allora torna indietro, si ferma e le offre il suo aiuto. L'auto aveva una ruota sgonfia e lei stava tentando di sostituirla con quella di scorta. Lui risolve rapidamente l'inconveniente e vanno insieme a un bar lì vicino a prendere un caffè.

Da allora, anche a distanza di settimane, ogni volta che passa da quella strada, Giovanni si ferma a parlare con Maria (così si chiama). Dopo un'iniziale diffidenza, lei prova un insolito piacere a intrattenersi a parlare con quest'uomo gentile, non interessato alle sue prestazioni ma a lei come persona e la tratta con rispetto e in modo amichevole. Lui è attratto dall'atteggiamento semplice e schivo di Maria, che lascia intravedere un'anima non contaminata dal degrado della sua condizione di vita.

Passano parecchi mesi, più di un anno, cresce la confidenza e nasce un'amicizia speciale. Giovanni viene a conoscere così la storia di Maria, arrivata in Italia dal Brasile al seguito di una precaria compagnia di ballerine, poi moglie dell'impresario, poi madre di un bambino, poi costretta a prostituirsi con vari ricatti dal marito, che nel frattempo si è trovato un'altra compagna da sfruttare.

L'amicizia con Giovanni a poco a poco inizia a scuotere Maria dalla rassegnazione all'ineluttabilità della sua condizione ed a provare ad immaginare un futuro diverso. Questa opportunità inaspettata di un rapporto sincero, aperto e disinteressato con un uomo, dapprima disorienta Maria che teme sempre delusioni, inganni e sofferenze, ma con il tempo si rende conto che il bene non ha pregiudizi, ha i suoi percorsi misteriosi e riesce a raggiungere gli angoli più oscuri. Bisogna solo riconoscerlo e accettarlo, e non è facile, per chi ha perso la fiducia in se stesso e negli uomini.

Nel frattempo Giovanni conosce Gaetano, un giovane muratore cliente di Maria, che si è affezionato a lei, ne è ricambiato, e vorrebbe fare qualcosa per cambiare la situazione. Gaetano mette a disposizione i suoi risparmi e insieme con Giovanni, con l'aiuto di un avvocato, riescono a ottenere la separazione dal marito di Maria e la libertà da questo legame.

A quanto mi è dato di sapere, la storia ha un seguito felice. Gaetano e Maria vivono insieme e si sono trasferiti in Liguria, per non rischiare incontri imbarazzanti nella zona dove lei operava, lui continua a fare il muratore e lei lavora in un'impresa di pulizie.

E Giovanni? Cosa gli sarà rimasto di questa storia? Credo la soddisfazione di essere stato coerente fino in fondo ai suoi ideali di onestà e solidarietà, di avere avuto il coraggio di aprirsi, di essere vulnerabile e di non arrendersi alle difficoltà, oltre alla consapevolezza di avere contribuito a migliorare almeno un po' il mondo intorno a lui. Forse anche, e solo lui lo sa, avrà avuto la sensazione di essere stato il braccio misterioso, lo strumento inconsapevole della Provvidenza che ha infinite vie per manifestare la sua misericordia.

*“Dio ha bisogno degli uomini”*, sosteneva un famoso film del 1950, diretto da Jean Delannoy

*Roberto Ficarelli*

# NON È MAI TROPPO PRESTO PER LA MISERICORDIA

Questa non è una storia di misericordia.

E' una storia (vera) di cattiveria.

E' la storia di quando (non è mai troppo presto) ho scoperto, forse per la prima volta, che il male esiste e ho avuto la spaventosa consapevolezza di quanta cattiveria potessi esprimere.

Avevo sei anni, ero appena stata promossa in prima elementare: sapevo leggere!

Mia sorella Barbara, di appena un anno minore di me, più alta, più bella, quella a cui piacevano le gonnelline e le scarpette di vernice, quella con i lunghi capelli biondi (io li avevo cortissimi e sembravo un maschietto) non lo sapeva fare!

Almeno in una cosa ero migliore di lei!

Mio papà mi aveva portato a fare una passeggiata in centro e, senza che me lo aspettassi, mi aveva comprato un libro come regalo per la promozione.

Me lo ricordo ancora: si intitolava "La più bella storia mai raccontata" ed era un vangelo a fumetti. Mi aveva detto: "adesso che sei grande e sai leggere, vedrai come ti piacerà!".

Già: ero grande! Sapevo leggere!

Mia sorella no. Lei era piccola e ignorante; lei non sapeva leggere.

Il libro era bellissimo, era rilegato con una copertina rigida ed era grande, pieno di disegni colorati.

Chissà come sarebbe stata invidiosa mia sorella! Forse, se me lo avesse ripetutamente chiesto con il dovuto rispetto per la mia cultura, avrei potuto perfino avere la magnanimità di leggergliene un paio di pagine, ma sempre "in mano mia", ovviamente.

Così siamo tornati a casa e io, naturalmente, per prima cosa, sono andata da lei a farle vedere il bellissimo regalo che papà aveva fatto a ME.

Barbara ha alzato gli occhi dalla sua bambola e ha detto "sì, molto bello" ed è tornata a pettinare l'adorata bambola.

Ehi, cosa succede? C'è qualcosa che non va! Perché non mi invidia? Perché non corre dalla mamma a dire che lo vuole anche lei?

Ho cominciato a sfogliarlo davanti a lei ostentando una soddisfazione che non provavo, ma niente da fare: la cosa non la interessava minimamente.

Così ho elaborato il mio piano e ho preso la mia decisione.

Ho afferrato un pennarello verde ed ho scarabocchiato violentemente le prime pagine del mio libro.

Poi sono andata dalla mamma piangendo disperatamente perché “qualcuno” aveva rovinato il mio bellissimo regalo.

Lei mi ha consolato (ci è voluto un po': mi ero talmente immedesimata nella parte della vittima, che avevo finito per credere davvero di essere stata colpita da un atto di grande ingiustizia!).

I sospetti si sono subito concentrati su mia sorella (c'era anche mio fratello, ma aveva 18 mesi e non sarebbe stato materialmente in grado di fare una cosa del genere), che è stata rimproverata per la sua invidia e doverosamente punita per il suo inqualificabile gesto.

Avevo vinto.

Perché allora mi sentivo così male?

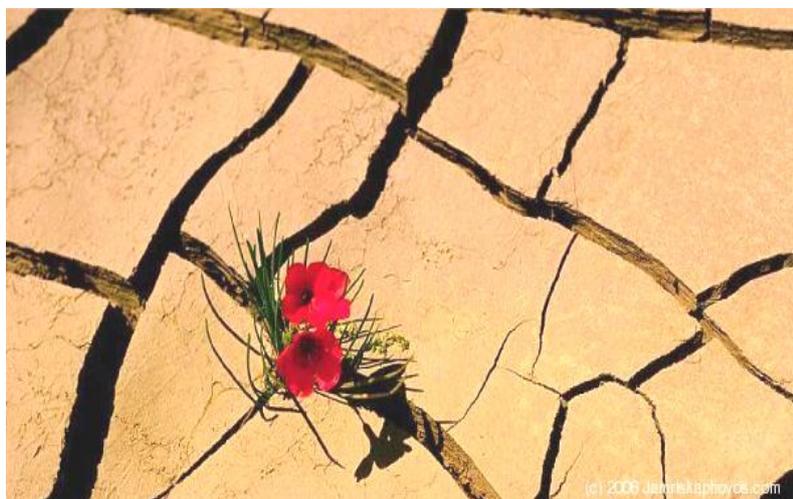
Perché non ero soddisfatta nel vedere gli occhioni lucidi e stupefatti di mia sorella, che cercava di dire che non era stata lei, mentre veniva rimproverata? Stavo lì a guardare, con un grande disagio. Sapevo che avrei dovuto dire qualcosa, ma non l'ho fatto e ho continuato a recitare la mia parte.

Non ho mai rimediato a quel torto. Siamo cresciute, sono passati molti anni e, certamente, la mia capacità di essere cattiva è cresciuta con me: ho certamente fatto di peggio, ma ogni volta che ci ripenso, quell'episodio mi sta davanti nei minimi dettagli, procurandomi la stessa amarezza di allora ed una tristezza infinita. Perché è stato l'inizio.

Forse siamo soggetti al male fin dal momento stesso in cui veniamo al mondo; ma quello è stato il momento in cui ho avuto, per la prima volta, la consapevolezza chiarissima e lancinante di non essere innocente, di essere causa di ingiustizia e di averlo scelto.

Insieme, una grande tristezza: per lei, ma anche per me, per quello che ero e perché quello che avevo scoperto di essere non mi piaceva.

E il bisogno disperato di essere perdonata; di qualcuno che mi prendesse per mano e mi dicesse: “So. E ti amo lo stesso; tu non stancarti di provare a fare il meglio che puoi. Ogni volta che lo chiederai, sarò con te”.



P.S. forse non se ne ricorda neanche più; ma vorrei cogliere l'occasione per chiedere perdono a Barbara, con tutto il cuore.

*Anna Adami*

# MISERICORDIA E TENEREZZA

Tra i molti insegnamenti di papa Francesco, fondamentale è quello dell'amore: l'amore di Cristo per noi, e dell'amore che noi, nella sequela di Cristo, dovremmo manifestare ai fratelli.

Nelle parole del Santo Padre, l'insegnamento all'amore trova svariate declinazioni, tra le quali una quasi perfetta identità tra 'tenerezza' e 'misericordia'.

Fin dall'omelia di inizio del pontificato, nel marzo 2013, papa Francesco ha sottolineato l'importanza della tenerezza: "Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!". E ancora oggi, nella sua predicazione, si serve spesso di questo termine, a commento dei testi più diversi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Nell'esortazione apostolica 'Evangelii gaudium', il Papa parla di "tenerezza combattiva contro gli assalti del male", di "infinita tenerezza del Signore", di "tenerezza" come "virtù dei forti", di "forza rivoluzionaria della tenerezza", avendo coscienza che la tenerezza è appunto una 'virtus', una forza attiva e pratica, non solo un sentimento. E arriva a scrivere che "Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza".

Papa Francesco continua a ribadire che il vangelo è la rivelazione della tenerezza dell'amore di Dio per noi. La tenerezza è un cuore palpitante, accogliente, capace di compassione, di benevolenza e di amicizia gratuita. Senza questi sentimenti la carità del vangelo sarebbe priva di quel calore vivo, di quella cordialità affettuosa che diventa interesse per l'altro e amicizia vera e cordiale. La tenerezza implica il sentire profondo dell'essere, un amare col cuore e un sentirsi amati di cuore.

La testimonianza della tenerezza, vissuta ed esemplificata in Cristo, è offerta nel Vangelo come forma tipica della carità che i discepoli devono impegnarsi a realizzare nel mondo. Il discorso cristiano della tenerezza è quindi inseparabile dal messaggio dell'amore del Nuovo Testamento, che raggiunge il vertice della sua realizzazione e della sua manifestazione nella croce di Cristo.

Se non si vive la tenerezza, ci dice papa Francesco, non è neppure possibile esprimere il messaggio evangelico della carità.

Il sentimento della tenerezza è un ricco potenziale di sensibilità, volto all'accoglienza e al dono, allo scambio amicale e all'amabilità, ma esige di essere coltivato e alimentato. Vivere l'esistenza con tenerezza non è un dato scontato: suppone un cammino di educazione e di disciplina, esige un itinerario di riflessioni per vincere la tentazione dell'orgoglio e dell'egoismo. Soprattutto, la tenerezza richiede immedesimazione e umiltà.

La tenerezza porta a sentire ciò che l'altro sente, mettendosi al suo posto, entrando nei suoi pensieri e nel suo cuore e partecipando in prima persona alla sua situazione, fino a farsene carico. Solo chi sa vivere questo decentramento dal proprio io e il concentramento verso il tu, prendendosi cura di lui, specialmente se si trova nel bisogno e nella difficoltà, è in grado di porre le basi per risposte o attitudini di autentica tenerezza.

La tenerezza si qualifica quindi come capacità di "sentire", che coinvolge tutto l'essere, aprendolo all'umanizzazione, all'incontro, alla compassione e alla convivialità. La tenerezza rappresenta dunque una vocazione profonda che umanizza la persona e la rende amorevole, capace di ascolto, di accettazione, di giusta stima e tolleranza.

La persona che ha acquisito la tenerezza valuta ogni incontro e circostanza con gli "occhi del cuore" prima che con gli occhi della mente. Come ha scritto Saint-Exupéry: "Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi, lo si vede solo con gli occhi del cuore", perché gli "occhi del cuore" sanno andare oltre le apparenze e permettono di cogliere quell'essenziale che rimane invisibile alla percezione della sola mente, essendo



raggiungibile solo dall'amore. L'affermazione di Saint-Exupéry corrisponde a una delle intuizioni più belle dei teologi medievali: "Ubi amor, ibi oculus", dove c'è l'amore, lì vi sono occhi che sanno vedere. Solo chi ama conosce, perché la capacità di amare è in grado di andare oltre la soglia immediata degli eventi, facendo intuire orizzonti altrimenti impercettibili. E questa è la forza della tenerezza: una sapienza del cuore che nessuna scuola può insegnare, se non quella che sa iniziare all'amore.

La tenerezza non è dei pavidetti o dei vili, ma dei forti, di coloro che sono capaci di generosità e di responsabilità. La scelta della tenerezza è tale solo quando racchiude in sé la fortezza. Essere teneri con fortezza e forti con tenerezza è uno dei più alti gradi di perfezione morale.

Dostoevskij ha definito la tenerezza "forza dell'amore umile", virtù non dei deboli ma dei forti.

Per questo restiamo sempre stupefatti di fronte ad un Dio che si è incarnato e, poi, è morto sulla croce.

La tenerezza "teologale" corrisponde proprio al paradosso della Croce: alla forza che scaturisce dalla debolezza di quell'evento. Da lì scaturisce anche il rinnovamento per l'edificazione di una "cultura della tenerezza", in opposizione a un'anticultura della violenza.

E, come per la Croce, anche per l'incarnazione Dio si è fatto umile. Da potente che è, Dio "si fa piccolo" e "si fa bambino" in quanto "non ha paura della tenerezza" e con tenerezza si dona. Il totale abbandono che Dio ha vissuto facendosi bambino, ci insegna che la tenerezza è la forza più umile, eppure è la più potente, per cambiare il mondo. Non è tenerume, non è debolezza, ma forza che sboccia solo in un cuore libero, capace di offrire e ricevere amore. È la manifestazione di due esigenze fondamentali del cuore: desiderare di amare e sapere di essere amati. L'attitudine alla tenerezza è un'esigenza incancellabile di un animo nobile e grande, e una componente costitutiva per una piena realizzazione dell'umanità della persona, poiché una persona non può dirsi adulta se non è in grado di comprendere gli altri, se non si sforza di acquisire questo modo di essere e di sentire che la rende affettuosa, rispettosa, capace di meravigliarsi di fronte al cosmo e alla vita, sinceramente partecipe delle gioie e delle sofferenze di tutti.

Questa è la "rivoluzione della tenerezza" cui ci invita papa Francesco.

Nella notte di Natale dello scorso anno, il Santo Padre ribadiva che



“tenerezza, prossimità, mitezza sono la preghiera che dobbiamo rivolgere al Signore”. In quella notte di Natale l'omelia di papa Francesco fu un richiamo a quella “rivoluzione della tenerezza” affermata fin dall'inizio del suo pontificato come l'essenza del vangelo. E parlò del Bambino dicendo: “Egli ha assunto la nostra fragilità, la nostra sofferenza,

le nostre angosce, i nostri desideri e i nostri limiti. Il messaggio che tutti aspettavano, quello che tutti cercavano nel profondo della propria anima, non era altro che la tenerezza di Dio: Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato della nostra piccolezza”. Poi, il Papa aveva preso il Bambinello tra le braccia, portandolo lungo la navata della Basilica Vaticana, per collocarlo al centro del presepe, quasi come a volerlo collocare egli stesso al centro di tutte le nostre vite, con quel potentissimo gesto di tenerezza.

*Anna Poletti*

# COMMOZIONE E TENEREZZA

Di fronte al Bambinello, ancor più che con gli altri bambini, siamo indotti a provare sentimenti di dolcezza e tenerezza, ricordando ciò che la Sua presenza tra noi ha significato e significa tuttora. Un certo tipo di marketing cerca di associare tali sentimenti ai dolciumi della tradizione natalizia, con effetti tanto più dolciastri e sdolcinati quanto più sono efficaci sul piano delle vendite. Sempre più spesso lo fa evitando di richiamarsi esplicitamente alla Natività: per molti dev'essere un compleanno in cui ci si dimentica di Chi compie gli anni.

Non è una novità. Se nelle luminarie volute dai negozianti c'è qualche stella, da anni questa ha perduto la coda della tradizione o l'ha trasformata in una specie di freccia che punta verso il centro commerciale. Inutile recriminare: come credenti sarà meglio chiederci quale senso dare alla *commozione* e alla *tenerezza* che avvertiamo davanti al presepe. Entrambe le parole rimandano non a una contemplazione statica ma a un dinamismo.

Il verbo “commuovere”, col suo riflessivo “commuoversi”, è del tutto trasparente come derivato di “muovere/muoversi”. In inglese la parola *commotion* perde del tutto il significato della nostra “commozione” e indica un agitarsi, un subbuglio, una reazione emotiva di fronte a discorsi o fatti particolari. In certi contesti si parla di *commotions* con riferimento a tumulti di piazza o sommovimenti vari. Tornando all'italiano, quel prefisso “con” (che diventa “com-” solo per ragioni di pronuncia) indica un movimento compiuto assieme, cioè per partecipare facendo nostro ciò che accade ad altri.

A ben pensarci, comunque, anche la *tenerezza* ha in sé il senso del “lasciarsi smuovere”. “L'è dur me'l mur” dicevano i miei vecchi parlando di qualcuno irremovibile e ostinato. L'opposto della tenerezza è infatti la durezza, il “muro contro muro”, la “dura cervice” del popolo secondo la narrazione biblica – e non riesco a non ricordare don Ezio Pirotta che dal pulpito traduceva in milanese “craconi!” per chiarire che la cosa riguarda anche il popolo del Giambellino.

La commozione e la tenerezza della Natività devono metterci in moto, idealmente con quel misto di dolcezza e determinazione che mi sorprende ogni volta in papa Francesco. Metterci in moto verso le periferie, dice lui. Quando ero bambino, il tram faceva capolinea all'incrocio con via Bellini: questo mi dà il senso di come nemmeno “periferia” sia un termine statico. Come scriveva Eugenio Montale, “...tutte le immagini portano scritto: “più in là!” *Com-muoviamoci*: è un ottimo modo per augurarci un Buon Natale.

*Gianfranco Porcelli*

# LASCIARE LA PAROLA ALLE STORIE....

Leggendo la bozza dell'articolo che don Antonio ha preparato per questo numero e che conclude con il titolo sopra citato, ho pensato di proporvi qualche considerazione su **"Il libro dell'incontro"**, dialogo tra ex terroristi e vittime.

Nel volume del Saggiatore viene proposta la storia di un gruppo "autofinanziato" nato sette anni fa seguendo il metodo della giustizia ripartitiva, che prende a modello la "Commissione per la verità e la riconciliazione del Sudafrica post-apartheid".

Sabato 24 ottobre 2015 gli organizzatori di Bookcity non si immaginavano che tante persone fossero interessate alla presentazione di questo libro.

Ecco in sintesi alcuni flash:

"Mio papà è stato ucciso il 15 dicembre 1976 dal brigatista Walter Alasia".

"Io giravo con la P38".

Giorgio Bazzega - figlio di Sergio, poliziotto ammazzato insieme al vicequestore di Sesto San Giovanni

Vittorio Padovani - e Mario Ferrandi - ex di Prima Linea condannato per concorso in omicidio del vicebrigadiere Antonio Custra a Milano il 14 maggio 1977 - escono sul balcone del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, quasi al buio, e riescono a recuperare un microfono per una "presentazione alternativa" de "Il libro dell'incontro", davanti a decine di persone rimaste fuori dall'auditorium. Perché dentro la sala è piena, non si può più entrare.

Adriana Faranda - ex Br - Manlio Milani - presidente del comitato delle vittime della strage di piazza della Loggia a Brescia, 1974 - e Agnese Moro sono già sul palco.

Fuori, l'incontro "parallelo" e inaspettato.

Bazzega e Ferrandi, insieme a Giovanni Ricci - figlio dell'autista di Moro, crivellato da nove colpi in via Fani il 16 marzo 1978 - raccontano la storia di



un gruppo nato sette anni fa, fatto dai responsabili della lotta armata e dalle vittime di quegli anni settanta di sangue.

Proprio come Faranda, Milani e Moro stanno facendo in sala.

Il filone è quello della giustizia ripartitiva, che prende a modello la Commissione per la verità e la riconciliazione nata nel Sudafrica, post apartheid. Una strada percorribile solo con la consapevolezza che la pena non basta senza riconciliazione, dove è centrale il danno “umano”, “l’ascolto attento che mette da parte l’impulso a voler avere tutto chiaro e la tentazione del giudizio”.

Tutto autofinanziato, dove lo Stato e le Istituzioni sono i invitati di pietra, e in cui chi partecipa – volontariamente – è convinto che “fare giustizia non possa, e non debba, risolversi solamente nell’applicazione di una pena”.

Bazzega ricorda l’incontro con Ferrandi, prima su Internet e poi di persona. “Mi è venuta voglia di conoscerlo, in lui ho trovato molta disponibilità. Una sera l’ho tenuto sveglio fino alle quattro per parlare. È un amico, gli voglio bene.”

Prima, però, la sua è una storia di rabbia, di periodi “che mi facevo di cocaina senza ritegno”, dove “mi ero fatto anche una lista con nomi e cognomi per andarli a prendere a casa e ammazzarli. Tutti quelli che facevano parte dell’*organizzazione*. Tutti quelli che mi avevano privato di mio papà”. Che aveva identificato Curcio, come il male assoluto “perché era quello che aveva indottrinato Alasia, che ha ucciso mio papà”.

E che poi decide di vederlo di persona, in un centro sociale alla Barona a Milano, dove era stato chiamato da alcuni ragazzi. “Gli ho dato una pacca sulle spalle e ho detto: “Stai tranquillo: io abito a cinquanta metri, sai chi sono io, sai chi era mio padre. Venivi a parlare a casa mia, volevo solo che mi guardavi in faccia, fine”.

Ricorda Giovanni Ricci, figlio dell’autista di fiducia di Aldo Moro: “La mia vita è stata rovinata dall’immagine del volto di mio padre crivellato di colpi. L’ho visto in tv. Ma chi ha ucciso in quegli anni ha una ferita ancor più grande della mia. Lo vedo. E lo sanno anche loro”. Inizia a pensare che forse quel “gruppo” – dopo tutti i tentativi falliti – possa essere una via per darsi una possibilità e andare oltre il tormento del passato. E gli anni, fatti anche di confronti aspri, hanno portato quel gruppo fatto di ex e vittime il 17 giugno 2012 sulla tomba di Aldo Moro, insieme.

*Giancarlo Giorgetti*

# LA PREGHIERA DEI VESCOVI FRANCESI



Dopo gli attentati di Parigi i Vescovi francesi hanno pubblicato questa PREGHIERA PER LA PACE scritta “nello spirito di Tibhirine” da frère Dominique Motte, del convento domenicano di Lille.

*“Disarmali: sappiamo quanto questa violenza estrema sia il sinistro pane quotidiano in Iraq, in Siria, Palestina, Centrafrica, Sudan, Eritrea, Afghanistan. Ora si è impossessata di noi”. “Disarmali Signore: e fa che sorgano in mezzo a loro profeti che gridano la loro indignazione e la loro vergogna nel vedere come hanno sfigurato l’immagine dell’Uomo, l’immagine di Dio”. “Disarmali, Signore dandoci, se necessario, poiché è necessario, di adottare tutti i mezzi utili per proteggere gli innocenti con determinazione. Ma senza odio. Disarma anche noi, Signore: in Francia, in Occidente, senza ovviamente giustificare il circolo vizioso della vendetta, la Storia ci ha insegnato alcune cose. Dacci, Signore, la capacità di ascoltare profeti guidati dal tuo Spirito. Non farci cadere nella disperazione, anche se siamo confusi dall’ampiezza del male in questo mondo”. “Disarmaci e fa’ in modo che non ci irrigidiamo dietro porte chiuse, memorie sorde e cieche, dietro privilegi che non vogliamo condividere. Disarmaci, a immagine del tuo Figlio adorato la cui sola logica è la sola veramente all’altezza degli avvenimenti che ci colpiscono: Non prendono la mia vita. Sono io che la dono”.*

Tibhirine evoca l’assassinio di sette monaci trappisti nel 1996, rivendicato un mese dopo dal Gruppo Islamico Armato.

# E ANCORA SULLA MISERICORDIA

Il gruppo di parrocchiani che si occupa e si preoccupa della edizione dell'Eco del Giambellino (detto anche, ambiziosamente Comitato di redazione) aveva convenuto di dedicare il numero di dicembre agli episodi di misericordia vissuti in proprio, o constatati in altre realtà quotidiane: bel tema!

Ma difficile da illustrare, se non hai avuto, direttamente o attraverso gli altri, la gioia di vivere questa manifestazione del buon Dio. Ne avvengono giornalmente a migliaia a noi o intorno a noi, ma la nostra cecità, l'indifferenza talvolta, il riserbo degli interessati ci impediscono di conoscerle e di comprenderle. E allora ?

Allora mi sono rifugiato ancora nel profondo tema della misericordia, nel suo intimo significato, almeno per quanto la mia pochezza e la mia ignoranza mi consentono di comprendere. Sperando che il nostro Parroco perdoni la mia disubbidienza: ai bambini ed ai vecchi (ed io lo sono) si perdona tutto, specie a Natale.

Il Signore Gesù personifica la bontà, la misericordia del Dio vicino: giudica il peccato, ma perdona il peccatore, annunciando al mondo la discesa della compassione Divina, come già aveva profetato Osea (Misericordia voglio e non sacrifici). Commentando il Vangelo di Giovanni, Davide Maria Turollo descrive Dio come una forza che continuamente scende da Lui per portare amore dove non esiste, perchè l'amore è la sua stessa natura. La misericordia Divina ci alimenta di sè per creare valore in noi: è una realtà essenzialmente comunicante, che crea comunione fra gli uomini.

Dio esiste e si manifesta attraverso l'amore, che batte alle porte di ciascuno finchè l'uomo non risponde. Egli per primo ci ha amati e l'uomo che risponde al Suo amore, può farsi lui stesso amore, a sua immagine.

L'uomo che fa in sè esperienza di Dio si trasforma e riversa questo amore sugli altri, facendosi portatore di vita e raggiungendo il pieno significato della propria esistenza. Nel Vangelo di Marco (12/25) Gesù ci invita a pregare perchè, carichi della misericordia di Dio, diveniamo capaci di fare altrettanto con gli altri, condividendo quanto si è e quanto si ha.

Papa Benedetto XVI (Deus caritas est) ci ricorda che Gesù, istituendo l'Eucarestia, fa di noi cristiani un solo corpo, unito a Lui. Se così è (e lo è), la comunione ci tira fuori da noi stessi verso tutti i cristiani: amore per Dio e amore per il prossimo sono uniti. L'agape di Dio viene a noi corporalmente per continuare ad operare in noi e attraverso noi: il duplice comandamento (amore verso Dio e verso il prossimo) si realizzano con l'Eucarestia: l'amore che ci viene richiesto ci viene ancor prima donato.

Raffaello Jeran

# LA PECORA

Appena creata, la pecora scoprì di essere il più debole degli animali. Viveva con il continuo batticuore di essere attaccata dagli altri animali, tutti più forti ed aggressivi. Non sapeva proprio come fare per difendersi.

Tornò dal Creatore e gli raccontò le sue sofferenze.

“Vuoi qualcosa per difenderti?” le chiese amabilmente il Signore.

“Sì”.

“Che ne dici di un paio di acuminate zanne?”.

La pecora scosse il capo: “Come farei a brucare l'erba più tenera? Inoltre mi verrebbe un'aria da attaccabrighe”.

“Vuoi dei poderosi artigli?”.

“Ah no! Mi verrebbe voglia di usarli a sproposito”:

“Potresti iniettare veleno con la saliva”, continuò paziente il Signore.

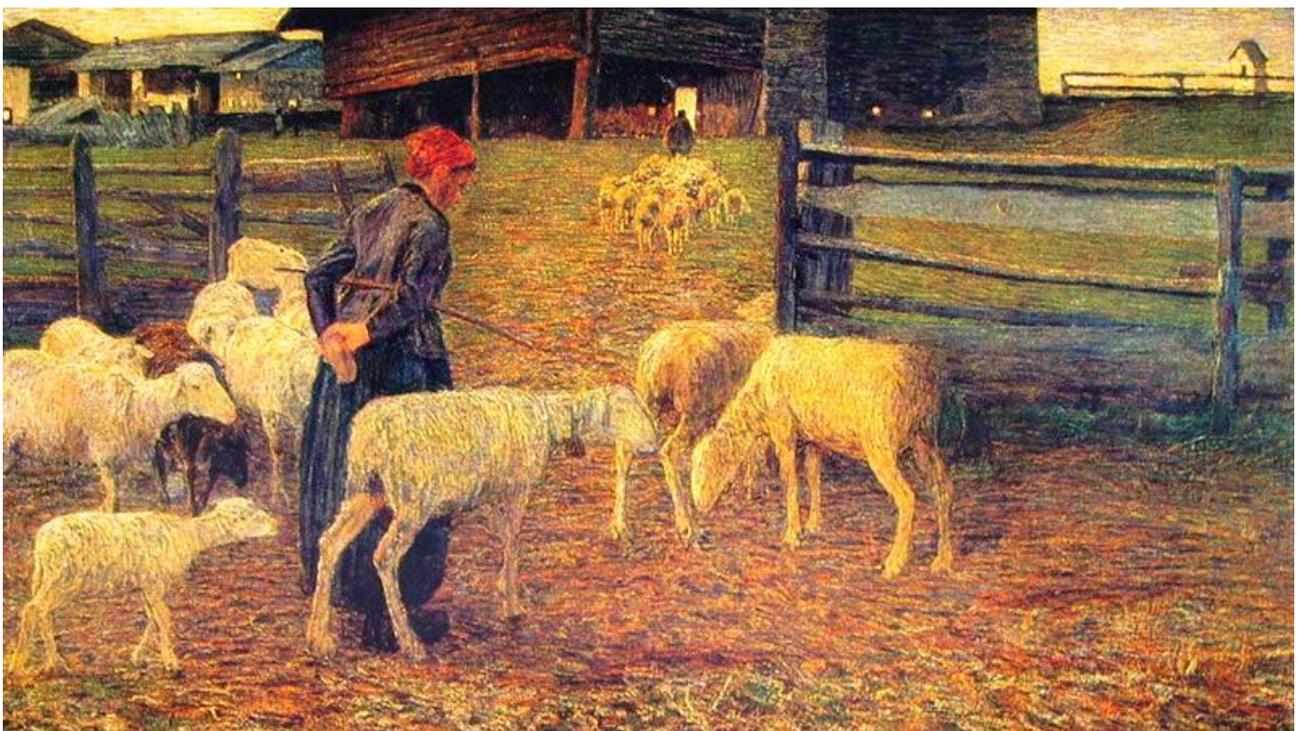
“Non se ne parla neanche, sarei odiata e scacciata da tutti come un serpente”.

“Due robuste corna, che ne dici?”.

“Ah no! E chi mi accarezzerebbe più?”.

“Ma per difenderti ti serve qualcosa per far del male a chi ti attacca.....”.

“Far del male a qualcuno? No, non posso proprio. Piuttosto resto come sono”.



*Ritorno all'ovile – Giovanni Segantini - 1888*

L'autore, Bruno Ferrero, ci spiega : “ Siamo, in un certo senso, come piccoli animali senza nemmeno una pelliccia o denti aguzzi per difenderci. Ciò che ci protegge non è la cattiveria, ma l'umanità: la capacità di amare gli altri e di

accettare l'amore che gli altri vogliono offrirci.

Non è la nostra durezza a darci il tepore la notte, ma la tenerezza, che fa desiderare agli altri di scaldarci. *La vera forza dell'uomo è la sua tenerezza.*

Papa Francesco, non molto tempo fa, in un Seminario svoltosi a Vienna ha proclamato “la rivoluzione della tenerezza” che ci aiuta ad avere una prospettiva diversa della storia. La prospettiva del Bambinello che s'incarnò povero ed umile, vicino agli esclusi, non vicino ai protagonisti della mondanità.

Don Antonio lo ha spiegato molto bene in una “guida” per noi autori di questi pensieri messi sulla carta, per scrivere di questo argomento senza enfasi o, peggio, facile retorica: “Questa rivoluzione della tenerezza fa paura. La teme chi non vuole accettare la vulnerabilità dell'amore e cerca solo la sicurezza della seduzione e del potere. Chi ama, si mette esattamente nella posizione pericolosa di poter essere rifiutato, colpito senza poter difendersi.

Anche il potere teme la tenerezza. Non puoi né comprarla, né barattarla. Essa è indifesa, quindi smaschera ogni ipocrisia, non sopporta recite di facciata, costringe ad una verità a volte imbarazzante”.

Il racconto della pecorella mi è parso emblematico e ben augurante per il Natale che si avvicina.

Ci rammenta ancora don Antonio : “Usiamo con parsimonia le parole misericordia e tenerezza, ma facciamole entrare nel nostro quotidiano e spendiamo misericordia e tenerezza senza parsimonia. La storia è tenuta in vita da racconti di misericordia che umanizzano questo nostro vivere insieme, anche e proprio là dove sembra che l'umanità vada incontro alla propria fine. E' solo l'inizio di un'altra storia, quella della tenerezza che salverà il mondo”

Stiamo vivendo un Giubileo straordinario intitolato proprio alla Misericordia, rammentiamoci che solo la misericordia di Dio ha fatto sì che la storia umana si avviasse verso un cammino di salvezza, permeiamo di misericordia la nostra vita di tutti i giorni, non rendiamola speciale ma “normale amministrazione”.

Prestiamo ascolto al messaggio d'amore di Gesù Bambino e ricordiamo anche la Sua morte, ultimo, estremo dono fatto a questa umanità tanto dolente, ma spesso tanto dura di cuore e di corta memoria.

Buon Natale e Buon Nuovo Anno a tutti.

*Annamaria Pisoni*



# Concorso Presepi

## Natale 2015

E' aperto il concorso che premierà i migliori presepi allestiti nelle case dei parrocchiani. Per partecipare occorre compilare il modulo (disponibile in Chiesa o presso l'Oratorio) e restituirlo con allegate le foto del presepio (massimo 3) con nome scritto sul retro. Potete anche inviare tutto per E-mail all'indirizzo:

[sanvitoamministrazione@gmail.com](mailto:sanvitoamministrazione@gmail.com)

Per ogni informazione e per la consegna della documentazione vi invitiamo a rivolgervi alla segreteria dell'Oratorio

**ATTENZIONE:** Il termine ultimo per la presentazione dei materiali è il 26 dicembre

# RACCONTO DI NATALE

*L'ECO del Giambellino, solitamente, pubblica articoli dedicati agli adulti. Questa volta c'è anche un articolo per i bambini. Sarebbe bello se i genitori, nelle sere del periodo natalizio, leggessero loro questo racconto, magari un capitolo per sera.*

## Gli angeli

L'arcangelo Gabriele raduna gli angioletti più piccini, ma come al solito, manca Pigrottino. Un angioletto riferisce subito: "E' a fare la doccia, perché oggi sulla terra è andato a curiosare in un camino e ne è uscito con le ali sporche. L'angioletto più vicino a lui gli dà un colpo d'ala e mormora: "spione!" Lui gli fa le boccacce, mentre di corsa giunge Pigrottino.

Gabriele mette pace: "Su, smettetela. Ascoltatemi attentamente. Stanotte gli angioletti del coretto celeste andranno alla grotta dove nascerà Gesù e gli canteranno dolcissime ninne nanne. Gli angeli scout, invece, andranno nei pascoli dove dormono i pastori, li sveglieranno con canti celestiali e li guideranno alla grotta dove nascerà Gesù". Lo scout Pauroso esclama: "I pastori hanno feroci cagnacci che ci morderanno!" Gabriele ironico risponde: "Da quando i cani volano? Tu vola alto sopra di loro! Ora andate e mi raccomando; siate puntuali, perché se nasce Gesù senza i suoni di cornamusa dei pastori e senza le nenie angeliche non vi farò più scendere sulla terra a giocare nelle fabbriche dei giocattoli per almeno tre secoli!"



# L'asinello

Anche per l'asinello sono state giornate faticose! Qualche giorno prima, verso l'alba, mentre lui dormiva beato nella stalla, è entrato il suo padrone Giuseppe. Gli ha messo in fretta la sella, lo ha preso per un orecchio e trascinato fuori. Quando ha visto Giuseppe appendere alla sella il sacco per la biada e la ciotola per bere ha sentito un brivido corrergli per la coda, perché quando ciò accade significa che si deve fare un viaggio lungo. Infatti dalla casetta è uscita Maria con il sacco da viaggio, Giuseppe l'ha sollevata e posta in sella. Poi, con aria preoccupata, ha detto: "andiamo".

È stato un viaggio davvero difficile. A volte hanno dormito all'aperto con un vento freddo e pungente. Lungo il cammino una carovana di cammelli li ha superati e uno di questi, sgarbatamente, gli ha intimato di scostarsi chiamandolo somaro. Lui con una nutrita serie di ragli gli ha chiesto se non si vergognasse ad andare in giro con quella orrenda gobba e di guardare dove metteva le zampe. Gerusalemme è nota in tutta Israele per la sua saporitissima biada e lui sperava si fermassero per la notte per farne una scorpacciata, ma Maria cominciava a star male. Li ha sentiti parlare di un bambino che doveva nascere e si sarebbe chiamato Gesù. Allora hanno proseguito per Betlemme senza sosta. Invano Giuseppe ha cercato un posto nell'albergo e bussato a tante porte. Per fortuna, appena fuori dal villaggio, un brav'uomo ha dato loro asilo nella sua grotta già occupata da un odioso bue ciccione. All'improvviso sente il pianto di un bambino. Ecco perché Maria aveva fretta di arrivare! È nato un bel bambino. L'asinello si avvicina e lo scalda un po' con il suo alito. Lui lo guarda e sorride felice.



# Il bue

Il bue è arrabbiato e muggisce: “Muuuu” Per lui è stata una brutta giornata. Se ne stava tranquillo a godersi il tepore della sua grotta, quando si è spalancata la porta e in una folata di vento gelido, sono entrati questi due stranieri. La donna si lamentava e l’uomo le ha detto” Maria stenditi qui” e lei si è gettata sulla sua adorata paglia.

L’uomo, che lei ha chiamato Giuseppe, è uscito a prendere della legna per accendere un fuoco per riscaldarsi e, poco dopo, è rientrato insieme all’asino più brutto che lui avesse mai visto. Come non bastasse, appena entrato quel pezzo di somaro ha emesso un ruggito così agghiacciante che gli ha fatto rizzare le corna in testa. Lui accoglie volentieri le caprette e le galline nella sua stalla ma questo è troppo. L’uomo Giuseppe ha zittito l’asino, poi per fortuna ha disposto la paglia per tutt’e due.

All’improvviso ha sentito il pianto di un bambino che si è subito acquietato. La sua mamma Maria lo ha depresso nella sua mangiatoia, ma lui è un bravo bue e non se ne è dispiaciuto, perché i bimbi gli fanno tenerezza.

Quando ha visto il somaro avvicinarsi al bimbo, con un misto di invidia e di curiosità si è avvicinato anche lui e Gesù ha sorriso alla vista delle sue corna. Strano, gli altri bambini si spaventano al vederle.

È proprio un bel bambino, ha persino l’alito profumato che sa di panna e di latte. Gli sembra che abbia freddo e lo scalda un poco con il suo respiro. Il coro delle vocine angeliche lo fa sentire in pace col mondo e persino con il brutto somaro.



# I pastori

È proprio una bella notte stellata e i pastori dormono accanto alle pecore per stare più caldi. Accanto a loro dorme Nerina, la capretta che fa il latte migliore di tutta Betlemme. Poco lontano c'è Ringhio, il cagnaccio che dorme con un occhio solo, l'altro è sempre vigile.

I pastori si destano spaventati dagli angeli, ma si rassicurano presto al suono di dolcissime musiche celesti. Anche Ringhio vede quelle strane creature alate che per lui sono uccellacci bianchi. Sente anche le melodie ma lui non capisce niente di musica. Misaele, il pastore più vecchio e saggio, ascolta gli angeli che gli dicono di recarsi subito a Betlemme dove troverà un bambino appena nato e deposto in una mangiatoia. Ubbidiente si alza in fretta, chiama Ringhio e gli ordina di radunare subito tre pecorelle e Nerina, perché per i neonati il latte ci vuole.

Prende un agnellino, se lo mette sulle spalle come se fosse una sciarpa, afferra una lanterna, lascia i compagni a guardia degli armenti e si avvia verso oriente dov'è Betlemme.

Finalmente dopo un lungo cammino nella notte, guidato sempre dagli angioletti, giunge a una grotta illuminata da una lunga scia di polvere di stelle. Misaele comprende che sta accadendo qualcosa di speciale e subito entra. Seguendo un impulso di generosità, dona l'agnellino all'uomo che si chiama Giuseppe, munge Nerina e ne ricava una brocca di latte caldo.

La porge alla donna che si chiama Maria che lo ringrazia con un dolce sorriso. Poi si inginocchia davanti alla mangiatoia nella quale sorride Gesù.



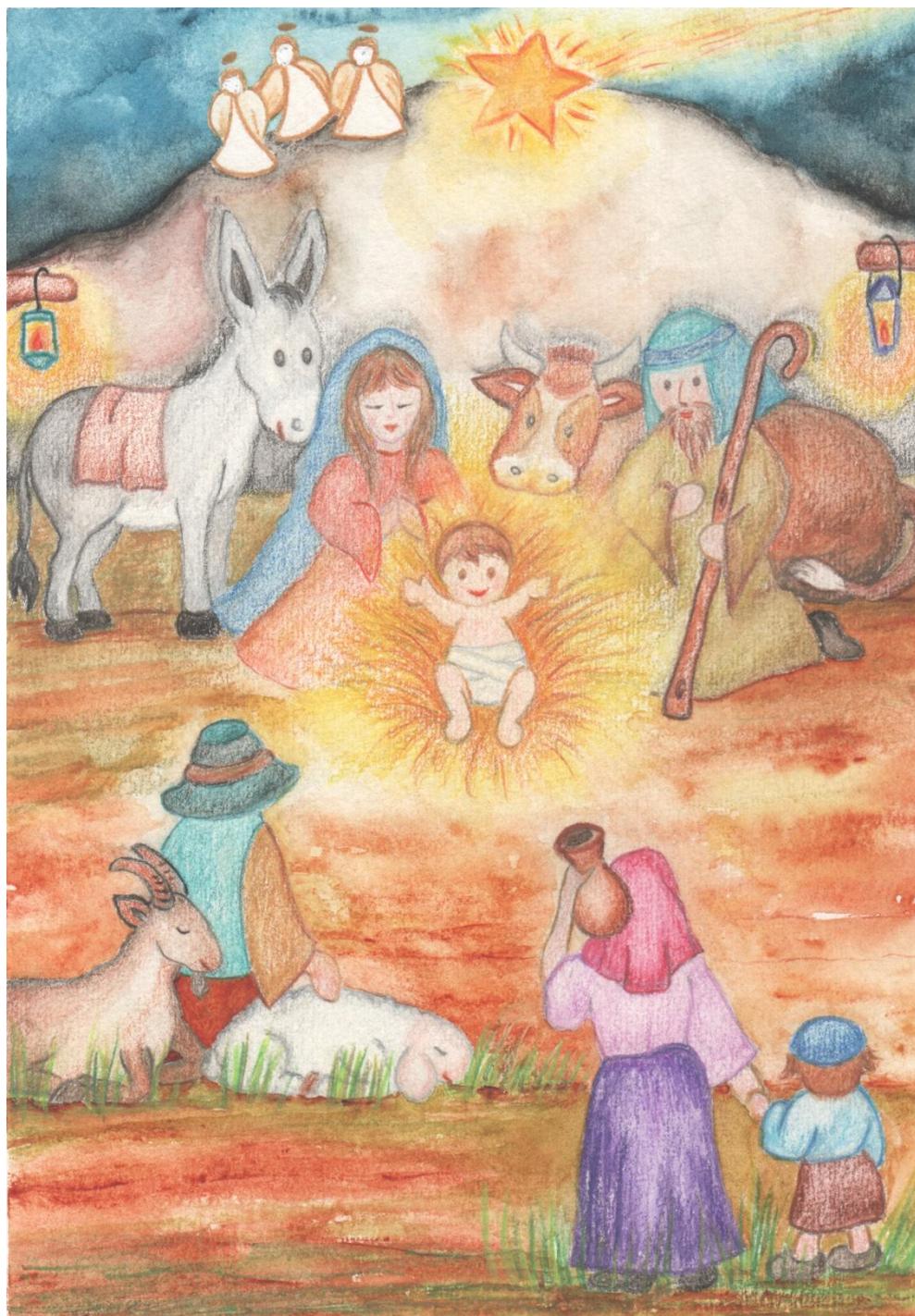
# La magica notte

Dalle contrade vicine sono giunte altre persone attratte da tanta luce. Nella grotta risuonano esclamazioni di meraviglia. Gesù dopo questi eventi prodigiosi, ogni tanto chiude gli occhietti e sembra avere sonno.

Maria fa un cenno e chiede il silenzio, tutti si acquietano, gli angioletti si ritirano in un angolino e la musica tace.

Si sentono solo i quieti respiri del bue e dell'asinello e il freddo sembra scomparso, la luce delle lanterne si affievolisce e getta sulle pareti ombre tremolanti. In un meraviglioso istante si accende la magia della notte santa. Prima di addormentarsi il bimbo Gesù tende le manine verso tutti.

Il bue sente che sarà meno faticoso trainare l'aratro, la soma dell'asinello sarà più leggera, Giuseppe, Misaele e tutti gli altri restano in muta contemplazione e sembrano avere un comune senso di pace che fuga le loro quotidiane preoccupazioni, qualcosa in loro è cambiato. Questo bambino ha un'aura radiosa, qualcosa di speciale. Chissà cosa farà da grande!...



*Ubaldo Tarocco*

*Disegni di Damiana Zaghenò*

# RITIRO DI AVVENTO

## Sabato 21 novembre 2015

Sabato 21 novembre don Giacomo, noi catechisti e circa 150 bambini ci siamo ritrovati in Oratorio dalle 10.00 alle 15.00, per prepararci all'arrivo del santo Natale. Tra gli obiettivi che ci siamo dati quest'anno con don Giacomo c'è quello di aiutare i bambini a vivere i momenti forti dell'anno liturgico.



Comprendere il significato del santo Natale, riempire di significato parole come “è venuto per noi”, vivere l’attesa del Signore, erano certo obiettivi molto ambiziosi e non ci nascondevamo un po’ di preoccupazione.

Anche perché, come sempre accade, questa giornata andava organizzata in mezzo ai tanti altri impegni che ognuno di noi ha. Come sempre, poi, non sono mancati gli imprevisti che hanno intralciato i bellissimi programmi di don Giacomo. Poco importa però, i bambini hanno pensato a rendere la giornata non dico perfetta, questo no, ma indimenticabile sì e a ridare un po’ di entusiasmo, caso mai ce ne fosse bisogno, a noi catechisti.

I bambini sono arrivati puntuali e con un bastimento carico carico di gioia, di voglia di giocare e stare insieme ... e tanto basta.

Abbiamo giocato all’aria aperta, abbiamo pregato insieme, abbiamo letto la storia del pastore Oreste, disegnato e scritto, visto un cartone animato, tratto dal Canto di Natale di Dickens.

Riguardando i disegni e le riflessioni dei bambini credo proprio che possiamo essere soddisfatti: ci dicono che sanno cos'è l'attesa, intuiscono il significato della conversione, capiscono meglio di noi quali sono le cose che possono indurre la conversione.

All'ora di pranzo, ognuno ha recuperato il suo zainetto con il pranzo al sacco e con semplicità, abbiamo consumato insieme il pasto nel salone, seduti sulle panche. Alcuni si scambiavano qualcosa, altri condividevano, qualcuno offriva agli altri una piccola golosità, una catechista offriva a tutti una di quelle ambitissime caramelle colorate che si vendono in Oratorio....

Alle 15.30 tutti a casa, magari anche un po' stanchi ma sicuramente tutti felici. Certo, gestire quell'orda di bambini non è semplicissimo, anche perché temi sempre che qualcuno si faccia male, si perda, faccia qualche sciocchezza.

Ma poco importa, perché una cosa è certa, in momenti come questi si è davvero Chiesa e questo è quello che ci insegnano i bambini nella loro spontaneità, nel loro affetto, nella capacità di condivisione, nel fatto che ognuno di loro riconosce negli adulti presenti, anche se non sono i loro catechisti, una guida.

E così, mentre te ne torni a casa felice perché è andato tutto bene, ti sorprendi a chiederti se il ritiro lo hai organizzato tu per loro o se invece non sono stati loro ad averti insegnato qualcosa in questa giornata, con la loro capacità di stare insieme e ti viene un po' da ridere se pensi a cosa sarebbe stato un ritiro di 150 adulti, avremmo sicuramente fatto una pessima figura al confronto.



*Rosanna Lifonti*

# PELEGRINAGGI PER IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

In occasione del Giubileo la Parrocchia organizza alcune occasioni di pellegrinaggio, A Lourdes dal 22 al 25 Aprile, a Roma dal 29 Aprile al 1 Maggio, e nel mese di Giugno un pellegrinaggio in giornata ad un santuario mariano.



**LOURDES**  
22 – 25 Aprile



**ROMA**  
29 Aprile – 1 Maggio



**Santuario mariano**  
(da definire)  
Giugno

**Al più presto daremo indicazioni precise per la partecipazione**

# GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Dicembre 2015  
Novembre 2016



## MISERICORDIOSI COME IL PADRE

**Porte sante nelle chiese giubilarie in Diocesi di Milano**

Milano, Duomo

Milano, Sant'Ambrogio

Milano, Santuario don Gnocchi

Varese, Basilica S. Maria del Monte

Lecco, Basilica di San Nicolò

Rho, Santuario della Beata

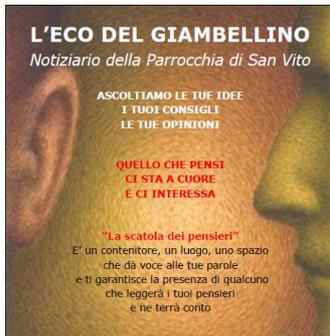
Vergine Addolorata

Seveso, Santuario S. Pietro Martire

Cesano Boscone, Sacra Famiglia

Bresso, Madonna della Misericordia

Tutte le informazioni su [www.chiesadimilano.it/giubileo](http://www.chiesadimilano.it/giubileo)



# La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inesperto. Il testo integrale di tutte le lettere pervenute e delle risposte si trova alla pagina web [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

## L'OGGI RILETTO CON GLI OCCHI DELLA FEDE

*L'oggi sembra nero, sporco, incivile, disumano ... ma ...*

***perché si legge poco di tanta brava gente?!?***

*... la "bellezza" di tanti giovani che vivono per condividere le proprie energie e ... coraggio per il prossimo più vicino?*

*Di tanti uomini e donne che si operano per condividere in svariate forme l'Amore.*

*La presenza di tanti buoni preti, giovani preti, preti maturi e saldi pur nella loro fragile fede (sono uomini come noi!), preti anziani nel fisico, ma giovani nello Spirito...*

*Condivido tutto ciò perché ne faccio esperienza guardando alla testimonianza di tutta la nostra comunità parrocchiale. Non dimentico le suore! ... sempre attive e presenti ... anche a Lourdes.*

***Perché ... "fa più rumore un albero che cade, di una foresta che cresce"!***

*Se vogliamo ... possiamo entrare insieme nel folto centro di questa foresta, magari se potessimo! ... un po' in collina, così da veder crescere gli alberi e, solamente guardando in alto, potremo incontrare amici che sanno volare e possono volare con noi.*

*Chi ama sa mettersi al fianco di chi può entrare con lui/lei in questa foresta perché...*

***“nessun uomo è un'isola”***

Caro signor Parroco, don Antonio carissimo,

***questa notte una luna piena eccezionale illumina il buio e  
domani alzandomi il sole mi sorriderà, così,  
pur nella mia abituale e dolce solitudine,  
ho desiderato alzare un canto al Padre dell'universo e ...  
condividerlo con chi mi aiuta sempre a sentirmi parte  
di una grande famiglia.***

*Una affezionata lettrice*

Cara “lettrice affezionata” grazie, anche perché con te riprende questo dialogo con la scatola dei pensieri che sembrava un poco sospeso.

Hai ragione, in questo tempo che sembra così oscuro e carico di presagi nefasti abbiamo bisogno di ritrovare occhi nuovi per vedere la luce. Anche questo è un dono da chiedere in questo Natale.

Ma sappiamo che la luce che porta Gesù Bambino è piccola e fragile, perché la tenerezza della misericordia è così, agisce nascosta, nelle piccole cose, senza fare rumore. Eppure ogni volta che una briciola di bene viene regalata nel silenzio di azioni e di parole spese senza calcoli, non per apparire, non per ottenere riconoscimenti, quella luce risplende nell'oscurità. E anche se sembra che sia piccola cosa, invisibile al mondo, tanti vivono per il suo calore.

Non importa se il bene resta nascosto, non importa se non ne parlano i giornali, nel cuore dei piccoli e dei poveri quella luce risplende chiara.

Il bene è dimentico di sé, e questa è la sua forza.

don Antonio

# AIUTACI AD AIUTARE

**Ecco quanto raccolto a favore dei centri di accoglienza per migranti, grazie alla generosità dei parrocchiani di San Vito Sabato 7 e Domenica 8 Novembre**

N° 3 cartoni shampoo, N° 10 cartoni bagno schiuma e saponette, N° 2 cartoni dentifricio e spazzolini, N° 2 cartoni intimo bambino, N° 2 cartoni intimo uomo, N° 2 cartoni intimo donna, N° 3 cartoni succhi frutta, N° 1 cartone latte in polvere, N° 5 cartoni omogeneizzati, N° 1 cartone giacconi invernali, N° 1 cartone cinture, N° 3 cartoni merendine, N° 1 cartone foulard, N° 4 cartoni carta igienica, N° 1 cartone federe/lenzuola/asciugamani, N° 3 cartoni sciarpe, N° 1 cartone scarpe, N° 4 cartoni zaini, N° 4 cartoni borse/borsoni, N° 2 cartoni fazzolettini carta, N° 5 sacchi di pannolini, N° 3 sacchi assorbenti donna, N° 1 scatolone pulizia casa, N° 9 sacchi coperte, N° 5 sacchi piumoni, N° 2 sacchi sacco pelo, N° 2 sacchi borsone viaggio, N° 6 trolley



Ringraziamo sentitamente tutte le persone che hanno contribuito alla raccolta e tutti i volontari che hanno fatto in modo che questo avvenisse. Tutto il materiale raccolto è stato consegnato sabato 21 novembre al centro di accoglienza SURAYA e al centro di Accoglienza ARCA.



Carissimi, in questo tempo di **AVVENTO** abbiamo pensato ad una attività che coinvolga i bambini, in linea con quanto in parrocchia un gruppo di volontari sta già facendo a sostegno di migranti e senza-tetto, seguendo l'appello lanciato dalla Caritas.

L'iniziativa si chiama : **DONA UN DONO!**

Vorremmo chiedere ai vostri figli la piccola rinuncia di un regalo di Natale per farne dono a favore di bambini meno fortunati di loro. I regali verranno raccolti in chiesa alle Messe festive successive al Natale e saranno quindi donati.

Nella speranza di una vostra calorosa risposta vi auguriamo **BUON AVVENTO!**

# RIQUALIFICAZIONE EDIFICI PARROCCHIALI

**Lotto 1** – Rifacimento campi sportivi (concluso e pagato nel 2013)

**Lotto 2** – Riqualificazione sagrato, facciata, portico, area esterna destra

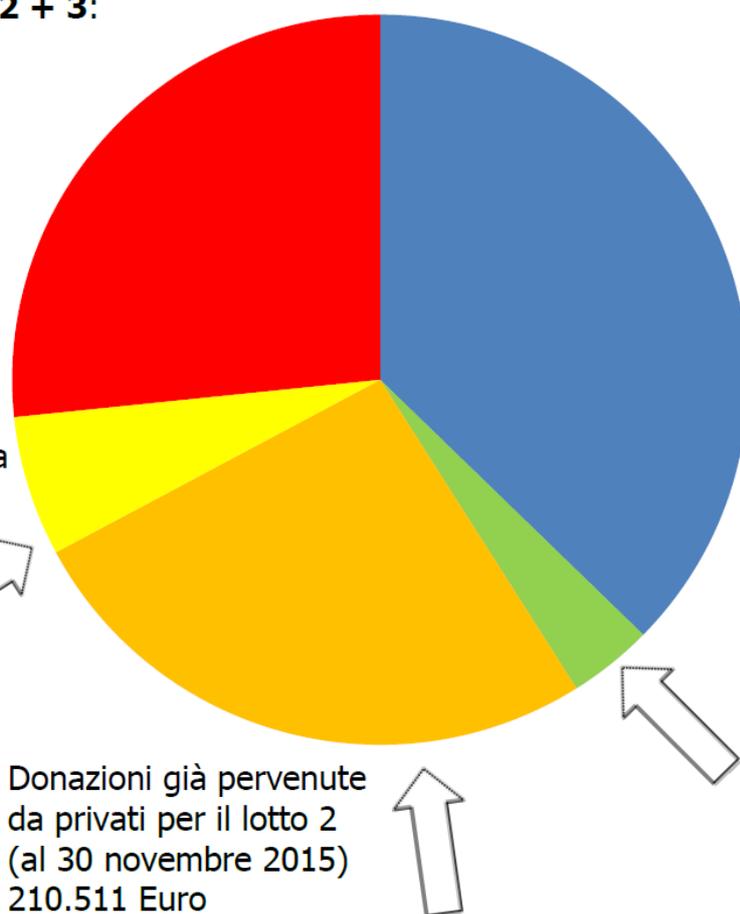
**Lotto 3** – Nuovo spazio per la San Vincenzo

## Situazione contributi e donazioni, al 30 novembre

### Lotto di lavori 2 + 3:

Importo ancora da raggiungere con le donazioni di Enti e privati  
214.626 Euro

Donazione di una parrocchiana Per il lotto 3  
50.000 Euro



Contributo del Comune di Milano con Delibera N° 1425 del 6/5/2011  
300.500 Euro

Contributo della Fondazione Cariplo con delibera N° 2012-0491 del 01/10/2012  
30.000 Euro

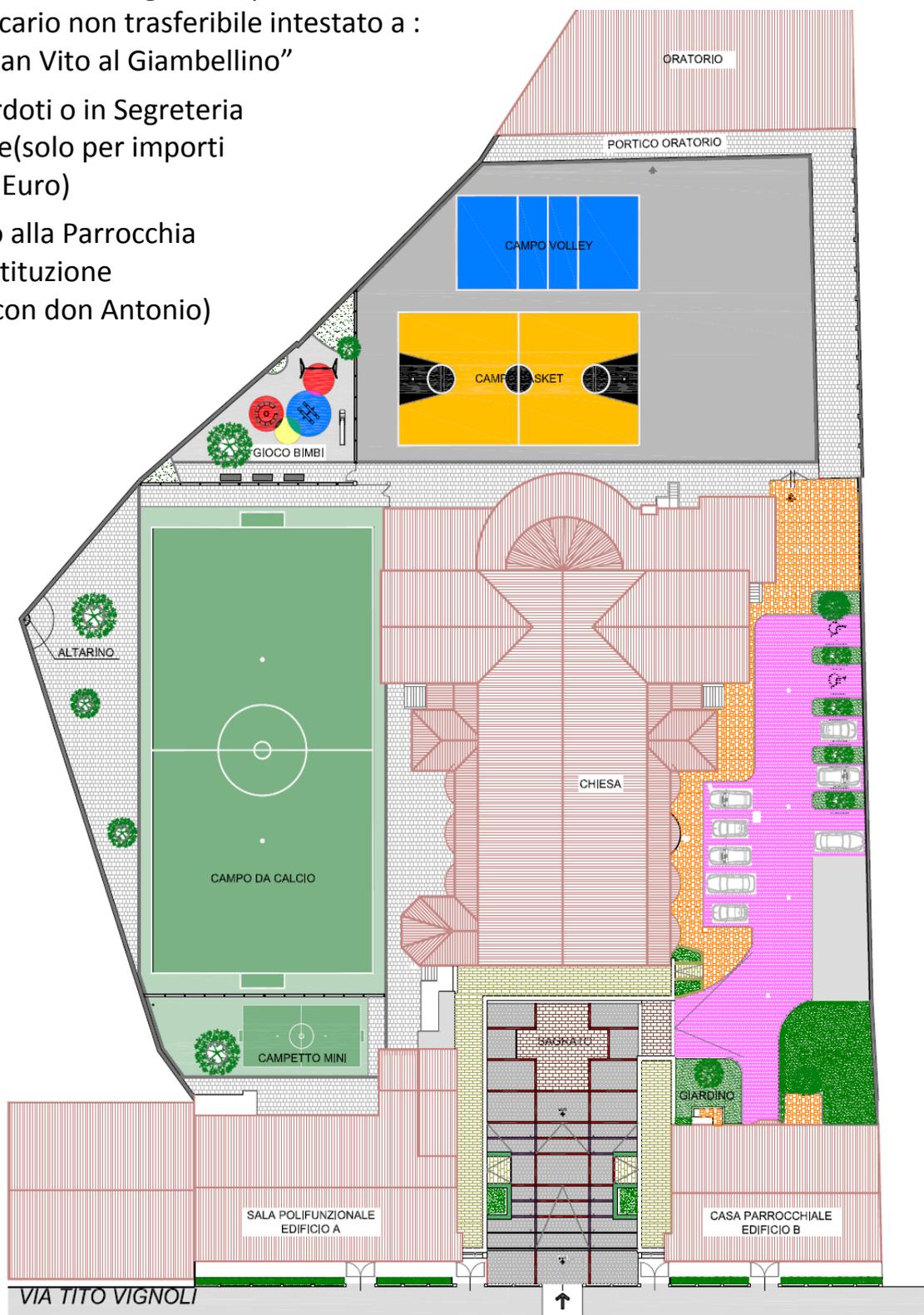
Donazioni già pervenute da privati per il lotto 2 (al 30 novembre 2015)  
210.511 Euro

*Come potete notare, le risorse mancanti sono ancora consistenti, ma fidiamo nella Provvidenza e nella generosità dei nostri parrocchiani che ringraziamo per quanto già dato e per quanto daranno per la loro "grande casa". Questo è forse il momento più delicato: dopo l'entusiasmo dell'inizio, quando i lavori sono finiti e non si vedono avanzamenti in corso, sembra che tutto sia a posto. Invece dobbiamo mantenere una costante cura per la nostra "grande casa".*

*Quello che abbiamo fatto finora è soprattutto il risultato di un legame molto vivo tra tutto il popolo di Dio e la comunità, del quale i tanti contributi sono un segno. Non vogliamo che venga meno questo legame, questo affetto, e neppure questi generosi contributi.*

## 2°+3° Lotto di lavori: come contribuire

- A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:  
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994  
Parrocchia di San Vito al Giambellino  
Banca PROSSIMA – Sede di Milano  
Causale: Lavori di riqualificazione Sagrato  
o Spazio San Vincenzo
- B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale  
un assegno bancario non trasferibile intestato a :  
“Parrocchia di San Vito al Giambellino”
- C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria  
denaro contante (solo per importi  
inferiori a 1000 Euro)
- D) Fare un prestito alla Parrocchia  
(modalità di restituzione  
da concordare con don Antonio)



# BASKET SAN VITO

## Un anno dopo

Esattamente un anno fa, sull'Eco del Giambellino di dicembre 2014, ho scritto un articolo sulla volontà di far nascere una squadra di Basket nella nostra Parrocchia, raccontando un po' come io e don Giacomo immaginavamo, sognavamo, straparlavamo su questa possibilità. Oggi sono veramente felice e anche un po' orgoglioso nel comunicarvi che la squadra di Basket San Vito è una realtà.

Patrick, Rodel, Mark, Michael, Cristian C, Jonald, Jhonmarc, Tyrone, Cristian L., Llenard, Lucky, Cristian, Jhon Michael e Vince.

Siamo riusciti, autofinanziandoci, a fornire a tutti magliette e pantaloncini: ora hanno un nome, un numero, una squadra.

Non ho la capacità, scrivendo, di spiegarvi l'entusiasmo di questi quattordici ragazzi, consiglio a chi è interessato di venire a vederci.

Potrei elencarvi tutto quello che manca, ma preferisco raccontarvi tutto quello che abbiamo: passione, capacità, pazienza, voglia, costanza.

Potrei raccontarvi dei momenti di sconforto quando non trovavamo una palestra al chiuso per l'inverno, non avendo un budget a disposizione, ma preferisco ricordare una frase che mi disse don Giacomo un giorno: *“È la parabola del figlio importuno”*:

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Un giorno in cui avrei avuto gli allenamenti con i ragazzi, mi trovavo in una giornata difficile da un punto di vista organizzativo familiare, inoltre non era un giorno di allenamenti comune ma era il giorno che avrei dovuto consegnare le magliette ai ragazzi, che aspettavano da tempo e con un'ansia incontrollabile. Una persona mi disse: *“Luca, oggi dovresti saltare il tuo Basket, è meno importante in confronto agli impegni che hanno altri della famiglia”*. *“Ma non è il mio Basket, è il Basket dei ragazzi”* risposi.

Senza la costanza nulla ha senso, certo un imprevisto, un'influenza può capitare a tutti, ma solo insistendo e perseverando, quella porta si apre.

Ognuno di loro ha una storia da raccontare, e vorrei raccontarvene qualcuna usando nomi di fantasia.

Partiamo da Fabio, un ragazzo educatissimo, capace e giudizioso negli



allenamenti, che un giorno mi comunica che i suoi genitori non vogliono più che venga a Basket, prima c'è lo studio e al massimo dopo il lavoro. Io gli dico che mi dispiace e di andare a ritirare la maglietta che ormai avevamo fatto anche per lui. Fabio mi risponde che si vergogna, perché non può usufruire di quella maglietta con noi e perché non può darci nessun contributo economico. Ovviamente io rispondo che la maglietta è sua e il resto non ha importanza, quando vorrà e potrà tornare, la porta sarà sempre aperta.

Oppure Claudio, il giorno che ho portato negli spogliatoi le magliette con il suo nome e numero, si è seduto ed è rimasto con la maglietta in mano a fissarla senza dire una parola. E Andrea? Andrea non si staccava più dallo specchio con indosso la maglietta e Davide quando finimmo gli allenamenti la piegò, la mise dentro un asciugamano e la infilò in borsa, non doveva rovinarsi!

Prima di fare le magliette avevamo chiesto ai ragazzi se volevano darci un contributo economico, senza impegno e senza imporre nessuna quota. Era un modo per comprendere il loro attaccamento al Basket. Qui non c'è il genitore che "sgancia" per il Basket oggi, la piscina domani, il tennis dopodomani. La maggior parte di loro risparmia poco alla volta dalla propria paghetta per dare il proprio contributo. Vi assicuro che è una meraviglia vederlo fare, perché è una scelta autogestita e autonoma.

Per me è una grossa sfida quotidiana farmi accettare, entrare nel loro mondo, hanno abitudini e un'educazione molto differente dalla nostra, per loro sono un "Adulto" il "Coach" e come tale da tenere a distanza, non mi fanno

entrare facilmente nei loro spazi, ma sto imparando a muovermi insieme a loro e con loro.

Giorno dopo giorno mi concedono qualcosa in più, e io attendo, osservo, imparo. Perché tra di loro fanno gruppo, molto stretto, è una difesa verso l'esterno da rispettare.

Ci tenevo a raccontarvi di questi ragazzi e aggiornarvi dei passi avanti che sono stati fatti, perché anche loro fanno parte della nostra comunità, ma ne fanno parte ancora inconsapevolmente e in maniera silenziosa.



*Non ci vuole molta forza per aggrapparsi, ci vuole molta forza per distaccarsi - J.C. Watts*

*Luca Agrati*

# SAN VITO NEL MONDO

Uno dei luoghi più difficili per la Chiesa ridotta ai minimi termini.

“Questa è la fine della mia missione. E se la fine deve essere testimoniata con il mio sangue, lo farò”. All’inizio del 2015, monsignor Giovanni Martinelli rispondeva così a un giornalista italiano che gli chiedeva se avesse paura.

In Italia si parlava dello Stato Islamico ormai “a sud di Roma”. Lui, unico italiano rimasto nella capitale libica, ha sempre detto di non aver paura. In questi anni, a volte, il suo tono al telefono si è fatto commosso per la mancanza di libertà del suo popolo, per i drammi e le guerre che hanno sconvolto la Libia.

Alla fine di quest’anno si prepara la successione nel vicariato di Tripoli, uno dei luoghi più difficili per la Chiesa cattolica. Il 10 luglio, papa Francesco ha nominato vescovo e coadiutore il maltese George Bugeja, 53 anni, francescano dei frati minori come lo stesso Martinelli.

“Parto per essere d’aiuto a mons. Martinelli che è molto malato. Al momento vedo il mio ruolo come coadiutore, come noviziato, cioè un tempo di preparazione, per vedere, ascoltare, imparare.”

La comunità cristiana che ancora resiste in Libia è ridotta al minimo: a Tripoli è formata da qualche centinaio di persone, quasi tutte filippine. A fine ottobre, nella capitale libica, è stato profanato per l’ennesima volta il cimitero italiano. Un brutto segnale. Dall’ottobre 2011, il mese in cui è stato ucciso Gheddafi, sono iniziati attacchi contro le minoranze religiose, proseguiti anche negli anni successivi fino al brutale assassinio da parte dei miliziani dello Stato Islamico di 21 cristiani copti.

In un clima di totale instabilità, le autorità hanno chiesto alle comunità religiose di lasciare il Paese. Nella Cirenaica molte congregazioni sono state costrette ad abbandonare i propri conventi.

In Libia sono rimaste soltanto le suore di Madre Teresa. Le altre comunità religiose hanno tutte lasciato il paese.



Per quanto riguarda i religiosi, oltre al vescovo, sono rimasti tre Frati minori. Nel 2010 i cattolici erano stimati in 156 mila. Tre anni dopo, nel 2013, erano 13 mila, la maggior parte dei quali filippini, presenti per lavoro.

A confermarlo anche esponenti del Cir, Centro Italiano per i rifugiati, unica organizzazione non governativa internazionale ancora presente in Libia.

“Dei duecentomila migranti in attesa di partire dalla Libia verso l’Europa almeno un terzo sono cristiani provenienti da Eritrea, Ghana, Nigeria”.

Padre Martinelli, prima della nomina a vescovo nel 1985, è stato testimone della cacciata degli italiani e ha vissuto il sequestro della cattedrale di Tripoli trasformata in moschea. E’ rimasto durante la rivoluzione del 2011, la caduta di Gheddafi, la diffusione delle frange islamiche più integraliste. Come un Mosè con le braccia alzate, non ha mai smesso di invocare il dialogo e di chiedere di pregare per la pace in Libia.

“Ho visto delle teste tagliate, e ho pensato che anch’io potrei fare questa fine. Anche se Dio non cerca teste mozzate. Poter dare testimonianza è una cosa preziosa. Io ringrazio il Signore che mi permette di farlo, anche con il martirio. Non so fino a dove mi porterà questo cammino. Se mi porterà alla morte vorrà dire che per me Dio ha scelto così.”

*Enrico Balossi*



## ***Notizie in breve ...***

### ***ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, ETIOPIA:***

*abbiamo riconosciuto la somma di € 770,00 raccolta nei mesi settembre - novembre 2015, a “Missioni Consolata – Torino”.*

### ***ADOZIONI A DISTANZA – ARMENIA:***

*il Gruppo Missionario ha consegnato a Padre Mario Cuccarollo la somma di € 1000,00, di cui € 120,00 per “adozioni a distanza” raccolte dai Parrocchiani in quest’anno,*

### ***Inoltre il Gruppo Missionario ha donato:***

*€ 1.500,00 a Padre Roberto Spaggiari, Guinea Bissau*

*€ 1.000,00 a Suor Irene, Brasile*

# SPORT NEWS

Il campionato di calcio a 7 del CSI è giunto al termine del girone d'andata, che per le categorie dei piccoli coincide con l'inizio della pausa invernale, mentre i più grandi disputano anche due partite del girone di ritorno prima di Natale. Per alcune categorie il periodo di sosta verrà utilizzato per giocare le partite dei gironi eliminatori del Trofeo Serie Or.A (Allievi), della Junior Tim Cup (Ragazzi) e dell'Oratorio Cup (under 12).

Dal punto di vista dei risultati il rendimento migliore è stato finora fornito dagli Allievi (classi 2000-2001), a lungo in testa alla classifica fino alla prima sconfitta subita proprio nell'ultima partita prima della sosta invernale. I risultati assumono comunque un peso diverso per ogni categoria.

L' A.S.D. San Vito, il cui scopo primario è quello di accompagnare la crescita personale dei ragazzi attraverso lo sport ed il gioco di squadra, divide la propria attività sportiva in due settori.

Il primo settore è costituito dalla fascia preagonistica (a cui attualmente appartengono scuola calcio, under 9, under 10 e under 12), nella quale l'obiettivo è quello di far giocare tutti i bambini indipendentemente dal loro livello tecnico.

Il secondo settore riguarda invece la fascia agonistica (Ragazzi, Allievi, Juniores, Top Junior e Open femminile), in cui assume un valore importante il risultato sportivo, per il raggiungimento del quale occorre far ricorso ai concetti di meritocrazia e riconoscimento delle capacità dei singoli atleti.

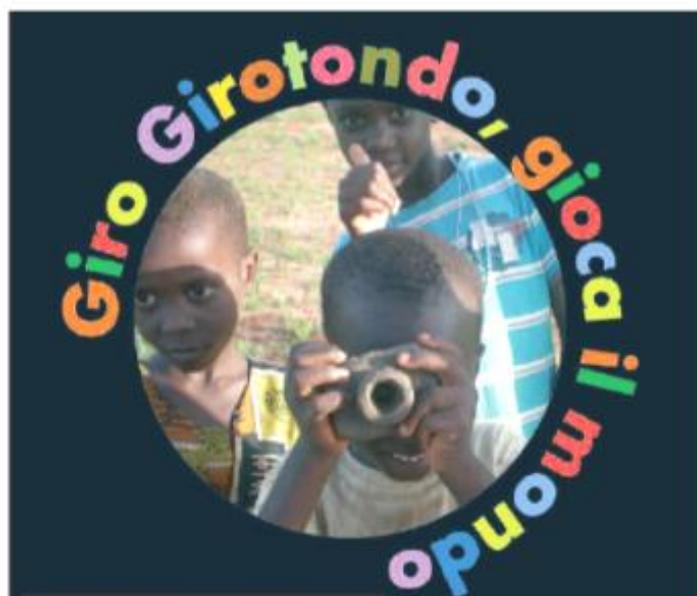


La ripresa del campionato è fissata per tutti nel weekend del 23/24 gennaio 2016. BUONE FESTE a tutti!

*Alberto Giudici*

 **Missio**  
**GIOVANI**  
**DOMENICA**

**10 GENNAIO 2016**



# **GIORNATA MISSIONARIA dei RAGAZZI 2016**

**VISITA LA MOSTRA FOTOGRAFICA**

**SUL SAGRATO DELLA CHIESA di SAN VITO AL GIAMBELLINO**

**Via Tito Vignoli, 35 MI dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00**

**Ci saranno gli animatori dell'oratorio per giocare insieme!!!!**

La mostra fotografica Giro, Girotondo, gioca il mondo è un invito a scoprire come giocano i bambini del mondo. Si potrà incontrare lo stesso sguardo divertito che accomuna tutti i bambini del mondo quando stringono tra le mani il loro giocattolo, anche se si tratta di una macchina costruita con cartocci di latte, o di frecce ricavate da ramoscelli d'albero oppure di una macchina fotografica realizzata con il fango.

**Fai un disegno, il tema è:**

**"IO GIOCO CON IL MONDO"**

**e se vuoi porta uno dei tuoi giochi da donare a chi non ne ha**

# SANTI DEL MESE DI DICEMBRE

## San Nicola di Bari



**San Nicola** è uno dei santi più amati e venerati al mondo. E' certamente una delle figure più grandi nella storia della Chiesa universale per la sua missione di difensore dei deboli e di coloro che subiscono ingiustizie. Egli è anche il protettore delle fanciulle che si avviano al matrimonio, mentre è ancor più celebre il suo patrocinio sui bambini. **San Nicola**, infatti, è il leggendario **Santa Claus** dei paesi anglosassoni, è il **Nikolaus** della Germania, in Italia è conosciuto come **Babbo Natale** che porta i doni ai bambini.

**San Nicola di Bari** ( noto anche come **San Nicola di Myra**, **San Niccolò** e

**San Nicolò**) nacque intorno al 260 d.C. a Pàtara, importante città marittima della Licia, in Asia Minore (attuale Turchia). Questa terra, prima di essere occupata dai turchi, era di cultura e lingua greca, questo fa sì che **Nicola** possa essere considerato "greco". Il suo nome **Nikòlaos** significa popolo vittorioso. Nel porto di questa città aveva fatto scalo anche **San Paolo** in uno dei suoi viaggi.

Di **San Nicola** si sa ben poco della sua infanzia. Le fonti più antiche non ne fanno parola. Il primo a parlarne è nell'VIII secolo un monaco greco di nome Michele Archimandrita, il quale scrive che **Nicola**, sin da piccolissimo, era destinato a santificarsi.

Cresciuto quindi in un ambiente di fede cristiana in famiglia benestante, perse, secondo le fonti più diffuse, prematuramente i genitori a causa della peste. Divenne così erede di un consistente patrimonio che distribuì tra i poveri; è perciò ricordato come grande benefattore.

In seguito lasciò la sua città natale e si trasferì a **Myra**, città distante un centinaio di chilometri da Pàtara, dove venne ordinato sacerdote. Alla morte del Vescovo metropolita di Myra, venne acclamato dal popolo come nuovo Vescovo.

Non è certo che sia stato uno dei partecipanti al **Concilio di Nicea** (non compare nella lista dei padri conciliari), comunque è certo che durante il

concilio avrebbe condannato le affermazioni del prete alessandrino **Ario** (c.d. arianesimo), difendendo i principi dell'ortodossia cattolica.

Gli scritti di Andrea di Creta e di Giovanni Damasceno, confermerebbero la sua fede radicata nei principi del cattolicesimo.

Morì a Myra il **6 dicembre dell'anno 343** nel monastero di Sion.

Il culto si diffuse dapprima in Asia Minore, con pellegrinaggi alla sua tomba posta fuori l'abitato di Myra. Numerosi scritti in greco e in latino ne fecero progressivamente diffondere la venerazione verso il mondo bizantino-slavo e in Occidente a partire da Roma e dal Meridione d'Italia, allora soggetto a Bisanzio.

Così **San Nicola** è diventato già nel Medioevo uno dei santi più popolari del cristianesimo e protagonista di molte leggende riguardanti miracoli a favore di poveri e diseredati.

Le sue spoglie furono conservate nella cattedrale di Myra fino al 1087. Quando Myra cadde in mano mussulmana, Bari e Venezia, che erano dirette rivali nei traffici marittimi con l'Oriente, entrarono in competizione per il trasferimento in Occidente delle reliquie del santo.

In questa disputa fu Bari a spuntarla. Infatti, una spedizione di 62 marinai baresi, tra i quali i due sacerdoti Lupo e Grimoldo, partita con tre navi di proprietà degli armatori Dottula, raggiunse Myra e si impadronì di circa metà dello scheletro di Nicola, che giunse a Bari il 9 maggio 1087.

**San Nicola** viene pertanto festeggiato il **6 dicembre** (data della sua morte) e il **9 maggio** (data della traslazione delle spoglie a Bari).

Il benedettino Elia, abate della chiesa di San Michele Arcangelo, poi divenuto Vescovo di Bari, promosse l'edificazione di una nuova chiesa dedicata al santo, che fu consacrata due anni dopo da papa Urbano II in occasione della definitiva collocazione della reliquie sotto l'altare della cripta. Da allora **San Nicola** divenne compatrono di Bari assieme a San Sabino.

I veneziani, che non si erano rassegnati all'incursione dei baresi nel 1099, durante la prima crociata, approdarono a Myra dove fu loro indicato il sepolcro vuoto dal quale i baresi avevano prelevato le ossa. Ma, a seguito di altre indicazioni, riuscirono a recuperare una gran quantità di piccoli frammenti ossei che i baresi non avevano potuto prelevare. Tali resti vennero traslati nell'abbazia di San Nicola del Lido.

San Nicola venne quindi proclamato protettore della flotta della Serenissima e la chiesa divenne un importante luogo di culto.

**San Nicola** è molto venerato nella chiesa Russo-Ortodossa e Greco-Ortodossa. La tradizione lo vuole nelle vesti di quel vecchietto con la folta barba bianca che va in giro nelle case portando doni ai bambini.

*Salvatore Barone*

# Notizie dal GRUPPO JONATHAN

Stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN

Per il testo completo visitate il sito: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)



## IL BANCO JONATHAN DI NATALE

Il 12 e 13 dicembre c'è stato nel salone Shalom il Banco di Natale, come annunciato. Molti volontari hanno lavorato strenuamente fin dal venerdì mattina per l'allestimento e poi il sabato e la domenica per l'assistenza durante le ore di apertura.

Sono stati fatti dei turni, ma, considerando l'età sempre un po' avanzata dei volontari, è stata per tutti una "grande impresa" che però ci ha dato tanta soddisfazione e ci ha reso felici perché lavorare con gli amici e per una nobile causa, fa passare la stanchezza e fa dimenticare gli acciacchi dell'età.

Il Pozzo anche quest'anno ha incuriosito tutti: grandi e piccoli perché "la sorpresa" attrae e fa ritornare un po' bambini. Questo in fondo, è il fascino del Natale!

Grande successo hanno anche avuto i piccoli oggetti che molti amici ci hanno regalato e che i nostri ragazzi hanno "rivisitato" dando un tocco natalizio: una candelina, un fiocco, una noce svuotata e dorata, dei rametti di pino... permettono di trasformare un bel piatto dipinto in un centrotavola assai apprezzato. Sempre gradite le borse di tela, i grembiuli, le tovagliette e tutti quei manufatti in stoffa, molto originali che una nostra volontaria riesce a scoprire su giornali o in vari mercatini e che poi, sapientemente e con grande originalità, ricrea per i nostri banchi vendita!

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno visitato e che ci hanno espresso il loro apprezzamento, ringraziamo i volontari che si sono dedicati "anima e corpo", ringraziamo tutti i Jonny che sono intervenuti per testimoniare la loro presenza e per dire a tutti: "tutto questo è opera anche mia!"

Vorrei terminare questo resoconto con la frase che una volontaria entrata nel gruppo da poco, ha pronunciato alle 20 di domenica sera, quando ormai eravamo tutti stanchi morti: "Grazie ragazzi, è stato bello lavorare e faticare con voi!"

**Chi desidera ricevere nella propria casella di posta, l'edizione completa e riccamente illustrata di questo Foglio, ci scriva all'indirizzo:**

[gruppojonathan@gmail.com](mailto:gruppojonathan@gmail.com)

**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)**

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli , 35-20146 Milano – tel.328-8780543

**Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.





## Dicembre 2015

**Contratti di affitto** – molti lettori mi hanno telefonato di trattare l'argomento su gli *affitti concordati*, ciò mi ha fatto piacere, cerco di elaborare l'argomento.

Le caratteristiche dei contratti agevolati più comunemente detti “3 + 2” o “concertati” o anche, “convenzionati”, secondo la legge 431 del '98 sono le seguenti: 1) non possono avere una durata inferiore a tre anni. Alla prima scadenza, ove le parti non si accordino sul “rinnovo” (almeno triennale: stipulino di comune intesa un contratto alle stesse condizioni originarie o a nuove condizioni) e non intervenga da parte del proprietario (almeno sei mesi prima della scadenza) formale disdetta per uno dei motivi espressamente previsti dalla stessa legge 431, si prorogano “di diritto” per altri due anni. Al termine di questi cinque anni, ove nessuna delle parti (almeno sei mesi prima della scadenza del quinto anno) abbia comunicato all'altra disdetta (che in questo caso, però, non deve essere motivata) si rinnovano tacitamente di tre anni. Al termine di quest'ulteriore periodo (quindi 3+2+3 anni), in mancata disdetta, si rinnovano ancora di tre anni e così via. Il canone è definito secondo criteri concordati localmente tra le organizzazioni dei proprietari e quelle degli inquilini, una sorte di “equo canone”. \*L'aggiornamento del canone può avvenire annualmente, ma non può superare il 75% dell'inflazione. Il canone è definito secondo i criteri concordati localmente tra associazioni di categoria di proprietari e inquilini. Nel caso in cui il locatore abbia riacquistato la disponibilità dell'alloggio alla prima scadenza e non lo adibisca, nel termine dei dodici mesi dalla data in cui ha riacquistato tale disponibilità agli usi per i quali ha esercitato la facoltà di disdetta, il conduttore ha diritto al ripristino del rapporto di locazione alle stesse condizioni precedenti, oppure a un risarcimento pari a trentasei mensilità dell'ultimo canone di locazione corrisposto. Gli accordi descritti sono reperibili presso le stesse associazioni di categoria o delle amministrazioni comunali di riferimento. Le parti sono libere di calcolare liberamente la pigione senza l'assistenza sindacale. La complessità dei calcoli si consiglia di avvalersi di tale assistenza. Potrebbe succedere in alcuni comuni gli accordi territoriali non sono aggiornati (e quindi contengono fasce di oscillazione dei canoni superate), perché stipulati in base al precedente D.M. 5 marzo 1999, oppure non esistono proprio. In tali casi si applica il D.M. 27 novembre 2004 il quale prevede due distinte soluzioni. I comuni che abbiano sottoscritto Accordi territoriali sulla base del precedente decreto ministeriale 03-05-1999,

stabiliscono l'aggiornamento delle fasce di oscillazione sulla base dell'intera variazione Istat intercorsa fra il mese successivo alla data di sottoscrizione degli Accordi in questione e il mese precedente la stipula del nuovo, singolo contratto di locazione. Nel caso, invece, non esista alcun Accordo locale, lo stesso decreto dispone – per stabilire i canoni dei nuovi contratti – che occorre far riferimento a un comune vicino nel quale sia vigente un Accordo sottoscritto sulla base del D.M. 30.12.02. Tale comune va individuato tenendo conto della dimensione demografico prossima a quella del comune carente di Accordo e della minor distanza; può trattarsi di comune anche di altra provincia o regione. E' evidente che si tratta di un'operazione non certo semplice, tanto più che non c'è alcun riferimento oggettivo cui far riferimento. Accade così, nella realtà che i canoni siano scelti liberamente e difficilmente possano essere contestati. In ogni caso, indipendentemente dagli accordi locali, per stipulare i contratti agevolati, le parti devono obbligatoriamente adottare il tipo di contratto allegato al D.M. 30.12.2002 e la relativa tabella oneri accessori allegata allo stesso decreto, entrambi immutabili. La legge n. 431/98 a seguito della stipula dei contratti di locazione abitativa a canone concordato la normativa prevede particolari agevolazioni fiscali. Il criterio per calcolare l'affitto concordato è stabilire in quale zona della città si trova. Le città sono state divise in aree più o meno omogenee, a volte in modo semplice (centro, semi-centro, periferia) a volte in modo complesso, come a es. Roma in 165 zone. Ogni zona ha un minimo e un massimo, il centro storico (Trevi) hanno un affitto che va da 1.075 a 2.250 euro al mese per 100 metri quadri. La quasi totalità degli accordi prevede un'indicizzazione annuale del canone che utilizza il vecchio sistema dell'equo canone cioè 75% dell'inflazione fissata dall'Istat; dove non esistono accordi, l'aumento del 75% può essere previsto dalle parti contrattualmente. L'indicizzazione non è consentita in caso di applicazione della "cedolare secca". Infine alcuni accordi prevedono in caso di variazioni in più o in meno dell'imposizione fiscale rispetto a quella in atto al momento della stipulazione del contratto, il ricorso da parte degli interessati a una commissione che determinerà, nel termine perentorio di 90 giorni, il nuovo canone, a valere fino alla cessazione del rapporto contrattuale, compreso l'eventuale proroga biennale o fino a nuova variazione.



### **Tutte le nuove regole 2016**

Solo chi ha un televisore pagherà il canone RAI in bolletta elettrica, che non è invece dovuto da chi possiede altre tipologie che possono essere utilizzate per guardare trasmissioni in streaming, come smartphone, pc o tablet: l'importo della tassa scende a 100 euro, da versare insieme all'importo della bolletta dell'elettricità.

E' questa la riforma definitiva della riscossione del canone RAI, così come prevista dalla versione finale della Legge di Stabilità 2016 approvata dal Governo e firmata dal presidente della Repubblica.

Canone RAI 2016 - in pratica, il canone diventa più economico (da 113 a 100 euro. Le sanzioni per chi non paga vanno da 2 a 6 volte l'importo (quindi, da 200 a 600 euro). Lo Stato presume il possesso di un televisore per tutti i contribuenti che hanno stipulato un contratto per la fornitura di energia elettrica. Chi possiede più abitazioni paga il canone una sola volta. La voce in bolletta relativa al canone RAI sarà evidenziata e separata dalle altre, in modo che l'utente sappia con chiarezza, quanto sta spendendo per la fornitura di energia e quanto per pagare la tassa sulla televisione pubblica.

Un punto da chiarire riguarda gli adempimenti per chi non possiede un televisore: in questo caso, par di capire, in bolletta ci saranno comunque anche i 100 euro di canone RAI, come dato presuntivo. Sarà il contribuente a dover dichiarare di non possedere l'apparecchio TV prima di omettere il versamento della quota di bolletta relativa al canone.

Coloro che hanno le bollette domiciliate in banca pagheranno automaticamente anche il Canone in questo modo: la legge prevede che l'autorizzazione alla domiciliazione bancaria della bolletta elettrica valga in automatico anche per il Canone RAI. Il nuovo modo di riscossione del Canone RAI in bolletta, non comporta nessuna sanatoria nei confronti di chi non ha pagato negli anni passati, per i quali è comunque non comprovabile il possesso del televisore. L'intenzione del legislatore è di combattere l'evasione su questa tassa (non pagata dal 30% circa dei contribuenti), garantendo quindi alle casse pubbliche un gettito maggiore alla presenza di un canone più basso. Secondo quanto dichiarato dal premier, in occasione della presentazione della Legge di Stabilità 2016 dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri dello scorso 15 ottobre, nei prossimi anni grazie al maggior gettito il Canone RAI potrebbe progressivamente diminuire, passando ad esempio a 95 euro già dal 2017.

Gli ultra 75enni sono esonerati dal canone RAI possedendo determinati requisiti. L'esenzione dal pagamento del canone RAI fu introdotta dalla Finanziaria 2008, scade, come ogni anno, il 31 luglio. Tra i requisiti per beneficiare dell'esenzione, oltre all'aver compiuto i 75 anni di età, sono previsti dei limiti reddituali, pari a 6.713,98 euro, in altre parole 516,46 euro per tredici mensilità (articolo 1, comma 132, della legge 244/2007). Da precisare che, nel caso sia presente un coniuge, è necessario che la soglia di reddito massima fino alla quale è riconosciuta l'agevolazione non sia stata superata complessivamente nell'anno precedente alla richiesta di esenzione. Il soggetto beneficiario non deve inoltre convivere con altri soggetti diversi dal coniuge titolari di reddito proprio.

Nel calcolo del requisito reddituale non devono essere presi in considerazione i redditi esenti da IRPEF, quelli derivanti dall'abitazione principale e relative pertinenze, i trattamenti di fine rapporto (TFR) e relative anticipazioni e i redditi assoggettati a tassazione separata. Inoltre, per beneficiare dell'agevolazione è necessario produrre una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, utilizzando il modello disponibile in formato elettronico predisposto dall'Agenzia delle Entrate e disponibile sul proprio sito. Tale dichiarazione serve ad attestare il possesso dei requisiti richiesti dalla norma; i dati anagrafici e di residenza; il numero di abbonamento RAI; l'anno per cui si chiede l'esonero; codice fiscale del coniuge convivente, se presente.

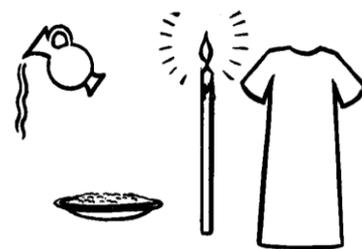
La domanda deve essere presentata solo il primo anno dal quale s'intende essere esonerati dal pagamento del tributo. La dichiarazione sostitutiva può essere consegnata dall'interessato presso un qualsiasi ufficio dell'Agenzia delle Entrate sul territorio o essere spedita via raccomandata, in plico senza busta, all'Agenzia delle Entrate – Ufficio Torino 1 S.a.t. – Sportello Abbonamenti TV – 10121 – Torino, allegando una fotocopia non autenticata del documento d'identità del sottoscrittore. Si ricorda inoltre, sono esonerati dal pagamento del canone RAI i militari delle Forze Armate Italiane, gli stranieri appartenenti alle Forze Nato, gli agenti diplomatici e consolari, i rivenditori e riparatori TV e ovviamente chi dichiara di non avere alcun apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive. Per informazioni e assistenza è possibile mettersi in contatto con il call center dell'Agenzia delle Entrate al numero 848.800.444, o in alternativa recarsi presso gli uffici presenti su tutto il territorio nazionale.

COLF e BADANTI – Martedì 5 gennaio 2016 ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici del prospetto paga del mese precedente – Inoltre il 10 gennaio domenica, ultimo giorno per versare i contributi all'Inps (tramite MAV) relativi al 4° trimestre 2015, prorogato a lunedì 11 gennaio. Infine a tutti redattori e lettori Buon Natale e un sereno Anno Nuovo.

*Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com), alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito [www.acli.it](http://www.acli.it)*

*Gerardo Ferrara*

## CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA



Luyo Susanibar Tommaso Piero Walter  
Brambilla Alessia  
Quispe Moron Anna Daniela  
Dahlberg Alice  
Moschella Giuseppe Maria

13 dicembre 2015

“  
“  
“  
“

## RICORDIAMO I CARI DEFUNTI

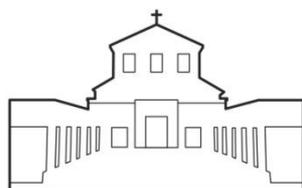


Fortunato Michele, via Tolstoi, 11  
Bronzolino Salvatore, via Giambellino, 40  
Cornetta Alfredo, via Giambellino, 69/5  
Fiorentini Angelo, via Vespri Siciliani, 20  
Ronchi Giulia, via Giambellino, 39  
Poli Arduina, via Metauro, 16  
Noli Maria Luisa, piazza Bolivar, 3  
Benetti Bruna, via Giambellino, 54  
Podini Teresa, via Savona, 127  
Traversi Chiara, via Metauro, 4

anni 84  
“ 76  
“ 83  
“ 66  
“ 90  
“ 76  
“ 86  
“ 83  
“ 87  
“ 89



*Natività – Arcabas - 1970*



**Parrocchia di San Vito  
al Giambellino**

*Pro manuscripto*